

■ ANNO GIUBILARE

- 03 Sussidio Pastorale per l'Anno Giubilare
- 04 Il Giubileo Diocesano dei Catechisti

■ EVANGELIZZAZIONE

- 06 Don Luigi Renna, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano
- 07 Il sogno di essere Prete
- 12 Verso Firenze
- 14 Sovvenire alle necessità della Chiesa

■ CARITAS

- 16 "Invitati per servire"

■ MOVIMENTI

- 20 Alberto Marvelli, la santità nel quotidiano

■ DALLE PARROCCHIE

- 22 Padre Ezechiele Ramin
- 23 Minervino... Insieme

■ VOCE DEL SEMINARIO

- 24 Missione Giovani per Seminaristi

■ SOCIETÀ

- 28 La violenza su Luchino

■ CULTURA

- 31 Recupero del patrimonio storico-artistico locale

ECCO L'UOMO

GESÙ CRISTO
SORGENTE
E MODELLO
DELLA
NUOVA
UMANITÀ



2016
25 MARZO

MISERICORDIA non CONDANNE

Che cosa significherà per la Chiesa concludere questo Sinodo dedicato alla famiglia? Certamente non significa aver concluso tutti i temi inerenti la famiglia, ma aver cercato di illuminarli con la luce del Vangelo.

Sicuramente non significa aver trovato soluzioni esaurienti a tutte le difficoltà e ai dubbi che sfidano e minacciano la famiglia, ma aver messo tali difficoltà e dubbi sotto la luce della fede, averli esaminati attentamente, averli affrontati senza paura e senza nascondere la testa sotto la sabbia. **Significa aver sollecitato tutti a comprendere l'importanza dell'istituzione della famiglia** e del matrimonio tra uomo e donna, fondato sull'unità e sull'indissolubilità, e ad apprezzarla come base fondamentale della società e della vita umana. Significa aver dato prova della vivacità della Chiesa Cattolica, che non ha paura di scuotere le coscienze anestetizzate o di sporcarsi le mani discutendo animatamente e francamente sulla famiglia. Abbiamo visto, anche attraverso la ricchezza della nostra diversità, che la sfida che abbiamo davanti è sempre la stessa: **annunciare il Vangelo all'uomo di oggi, difendendo la famiglia da tutti gli attacchi ideologici e individualistici**. E, senza mai cadere nel pericolo del relativismo oppure di demonizzare gli altri, abbiamo cercato di abbracciare pienamente e coraggiosamente la bontà e la misericordia di Dio che supera i nostri calcoli umani e che non desidera altro che tutti gli uomini siano salvati. **In realtà, per la Chiesa concludere il Sinodo significa tornare a "camminare insieme"** realmente per portare in ogni parte del mondo, in ogni Diocesi, in ogni comunità e in ogni situazione la luce del Vangelo, l'abbraccio della Chiesa e il sostegno della misericordia di Dio!

(Dal discorso di Papa Francesco a chiusura del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia - 25 ottobre 2015)



Le CATECHESI di Papa FRANCESCO



Il Sinodo dei vescovi, celebrato nel mese di ottobre, offre a Papa Francesco lo spunto per le sue consuete catechesi del mercoledì in P.zza San Pietro a Roma (dopo quella del 30 settembre dedicata al viaggio apostolico a Cuba e negli Stati Uniti). Ne proponiamo dei brevi stalci. (L.F.)

La famiglia nella costituzione della Chiesa. Da pochi giorni è iniziato il Sinodo dei vescovi sul tema *“La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”*. [...] E in questo periodo le catechesi saranno riflessioni ispirate da alcuni aspetti del rapporto – che possiamo ben dire indissolubile! – tra la Chiesa e la famiglia, con l’orizzonte aperto al bene dell’intera comunità umana. Uno sguardo attento alla vita quotidiana degli uomini e delle donne di oggi mostra immediatamente il bisogno che c’è ovunque di una robusta iniezione di *spirito familiare*. Infatti, lo stile dei rapporti – civili, economici, giuridici, professionali, di cittadinanza – appare molto razionale, formale, organizzato, ma anche molto “disidratato”, arido, anonimo. Diventa a volte insopportabile. Pur volendo essere inclusivo nelle sue forme, nella realtà abbandona alla solitudine e allo scarto un numero sempre maggiore di persone. Ecco perché la famiglia apre per l’intera società una prospettiva ben più umana: apre gli occhi dei figli sulla vita – e non solo lo sguardo, ma anche tutti gli altri sensi – rappresentando una visione del rapporto umano edificato sulla libera alleanza d’amore. La famiglia introduce al bisogno dei legami di fedeltà, sincerità, fiducia, cooperazione, rispetto; incoraggia a progettare un mondo abitabile e a credere nei rapporti di fiducia, anche in condizioni difficili; insegna ad onorare la parola data, il rispetto delle singole persone, la condivisione dei limiti personali e altrui. E tutti siamo consapevoli della insostituibilità dell’attenzione familiare per i membri più piccoli, più vulnerabili, più feriti, e persino più disastriati nelle condotte della loro vita. Nella società, chi pratica questi atteggiamenti, li ha assimilati dallo spirito familiare, non certo dalla competizione e dal desiderio di autorealizzazione. Ebbene, pur sapendo tutto questo, non si dà alla famiglia il dovuto peso – e riconoscimento, e sostegno – nell’organizzazione politica ed economica della società contemporanea. [...] Si potrebbe dire che lo “spirito familiare” è una carta costituzionale per la Chiesa [...] La Chiesa è e deve essere la famiglia di Dio. [...] (mercoledì 7 ottobre)

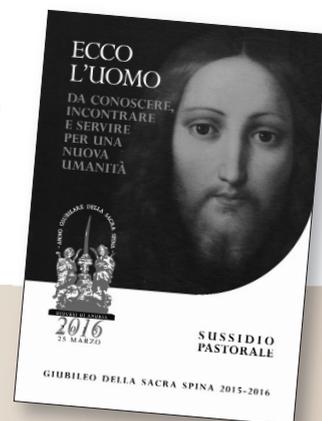
Perdono per gli scandali a Roma e in Vaticano [...] La parola di Gesù è forte oggi: «Guai al mondo per gli scandali». [...] Io vorrei, prima di iniziare la catechesi, a nome della Chiesa, chiedervi perdono per gli scandali che in questi ultimi tempi sono accaduti sia a Roma che in Vaticano, vi chiedo perdono. Oggi rifletteremo su un argomento molto importante: le promesse che facciamo ai bambini. [...] Una domanda che dovremmo farci più spesso è questa: quanto siamo leali con le promesse che facciamo ai bambini, facendoli venire nel nostro mondo? Noi li facciamo venire al mondo e questa è una promessa, cosa promettiamo loro? Noi promettiamo amore, cioè amore che si esprime nell’accoglienza, nella cura, nella vicinanza, nell’attenzione, nella fiducia e nella speranza, ma la grande promessa è l’amore. [...] L’amore è la promessa che l’uomo e la donna fanno ad ogni figlio: fin da quando è concepito nel pensiero. I bambini vengono al mondo e si aspettano di avere conferma di questa promessa: lo aspettano in modo totale, fiducioso, indifeso. Basta guardarli: in tutte le etnie, in tutte le culture, in tutte le condizioni di

vita! Quando accade il contrario, i bambini vengono feriti da uno “scandalo”, da uno scandalo insopportabile, tanto più grave, in quanto non hanno i mezzi per decifrarlo. Non possono capire cosa succede. Dio veglia su questa promessa, fin dal primo istante. Ricordate cosa dice Gesù? Gli Angeli dei bambini rispecchiano lo sguardo di Dio, e Dio non perde mai di vista i bambini (cfr *Mt18,10*). Guai a coloro che tradiscono la loro fiducia, guai! Il loro fiducioso abbandono alla nostra promessa, che ci impegna fin dal primo istante, ci giudica. [...] Solo se guardiamo i bambini con gli occhi di Gesù, possiamo veramente capire in che senso, difendendo la famiglia, proteggiamo l’umanità! Il punto di vista dei bambini è il punto di vista del Figlio di Dio. La Chiesa stessa, nel Battesimo, ai bambini fa grandi promesse, con cui impegna i genitori e la comunità cristiana. [...] (mercoledì 14 ottobre)

L’identità familiare vive della promessa di fedeltà nell’amore. Nella scorsa meditazione abbiamo riflettuto sulle importanti promesse che i genitori fanno ai bambini, fin da quando essi sono pensati nell’amore e concepiti nel grembo. Possiamo aggiungere che, a ben guardare, l’intera realtà familiare è fondata sulla promessa - pensare bene questo: l’identità familiare è fondata sulla promessa -: si può dire che la famiglia vive della promessa d’amore e di fedeltà che l’uomo e la donna si fanno l’un l’altra. Essa comporta l’impegno di accogliere ed educare i figli; ma si attua anche nel prendersi cura dei genitori anziani, nel proteggere e accudire i membri più deboli della famiglia, nell’aiutarsi a vicenda per realizzare le proprie qualità ed accettare i propri limiti. E la promessa coniugale si allarga a condividere le gioie e le sofferenze di tutti i padri, le madri, i bambini, con generosa apertura nei confronti dell’umana convivenza e del bene comune. Una famiglia che si chiude in sé stessa è come una contraddizione, una mortificazione della promessa che l’ha fatta nascere e la fa vivere. Non dimenticare mai: l’identità della famiglia è sempre una promessa che si allarga, e si allarga a tutta la famiglia e anche a tutta l’umanità. A i nostri giorni, l’onore della fedeltà alla promessa della vita familiare appare molto indebolito. Da una parte, perché un malinteso diritto di cercare la propria soddisfazione, a tutti i costi e in qualsiasi rapporto, viene esaltato come un principio non negoziabile di libertà. D’altra parte, perché si affidano esclusivamente alla costrizione della legge i vincoli della vita di relazione e dell’impegno per il bene comune. Ma, in realtà, nessuno vuole essere amato solo per i propri beni o per obbligo. L’amore, come anche l’amicizia, devono la loro forza e la loro bellezza proprio a questo fatto: che generano un legame senza togliere la libertà. L’amore è libero, la promessa della famiglia è libera, e questa è la bellezza. Senza libertà non c’è amicizia, senza libertà non c’è amore, senza libertà non c’è matrimonio. [...] La fedeltà alle promesse è un vero capolavoro di umanità! Se guardiamo alla sua audace bellezza, siamo intimoriti, ma se disprezziamo la sua coraggiosa tenacia, siamo perduti. [...] (mercoledì 21 ottobre)

SUSSIDIO PASTORALE per l'ANNO GIUBILARE

È stato pubblicato recentemente un importante sussidio pastorale che intende aiutare clero e laici a vivere nel migliore dei modi l'anno del Perdono. Pubblichiamo la presentazione del nostro Vescovo



Ul presente Sussidio catechetico liturgico pastorale "Ecco l'Uomo da conoscere, incontrare e servire" intende accompagnare clero e fedeli della diocesi durante l'Anno del Perdono. Il Santo Padre Papa Francesco, nella Bolla d'indizione del Giubileo della Misericordia, fa comprendere quanto sia importante per la Chiesa cogliere questa occasione straordinaria per approfondire sempre di più la conoscenza del mistero della Redenzione, che è anche mistero della Chiesa che forma con il suo capo Cristo un unico corpo e un solo spirito.

Solo da questa fonte perennemente zampillante può derivare la fierezza e la gioia di appartenere alla Chiesa per operare insieme con lei in Cristo la salvezza di tutti gli uomini.

La vita cristiana, chiamata a crescere nel tempo con la mozione costante dello Spirito Santo, si esprime sostanzialmente in una triplice dimensione: *confessio fidei*, *sacrificium laudis*, *abbondanza di buone opere*, senza le quali la fede è morta, come dice San Giacomo.

1. In buona parte è costituita da catechesi che toccano alcuni punti nevralgici della nostra fede che ha il suo vertice in Cristo Dio e uomo.

Una buona catechesi lascia tracce profonde nella vita e nel comportamento dei singoli fedeli. Nel nostro caso i destinatari sono fanciulli e giovani, ma anche adulti e famiglie con schede che sfruttano il metodo interattivo molto gradito alla nuova generazione.

2. Vi è poi una buona parte che potremmo definire *paraliturgica*, che non sostituisce la liturgia di lode, ma ne rappresenta il prolungamento, come il pellegrinaggio in Cattedrale, la Via Crucis, l'Adorazione Eucaristica.

Io aggiungerei la corona del Rosario. Il santo Padre ha fatto produrre un buon quantitativo di coroncine che distribuisce egli stesso nei suoi incontri con i fedeli, soprattutto ragazzi e

giovani. È un metodo molto semplice per raccomandare questa pratica così preziosa per la vita cristiana.

3. Vi è una terza parte che riguarda le opere di carità, quali le opere di misericordia corporale e spirituale.

Deigna di attenzione l'opera-segno proposta dalla Caritas diocesana per ricordare l'Anno del Perdono: la costruzione della Cappella "Ecce Homo" presso Edea (Camerun).

Non manca, infine, la proposta per la liturgia penitenziale, "volti sfigurati dal peccato e trasfigurati dalla grazia".

Se l'Anno del Perdono mira alla conversione di vita, il Sacramento della Riconciliazione, ben preparato, è la risorsa di cui fare largo uso.

Chi cerca i dati più precisi sulla Sacra Spina di Andria, ne troverà in abbondanza soprattutto nella prima parte ma anche oltre.

Molto interessante e formativa è la catechesi che compare verso la fine del Sussidio "Gesù Cristo sorgente e modello della vita nuova" con due direttrici di fondo: la cura e la preghiera, molto dense di contenuto e ricche di risvolti per la spiritualità cristiana, che dalla preghiera orale si solleva all'altezza della contemplazione.

Ringrazio la Curia Vescovile e gli anonimi collaboratori che hanno confezionato il Sussidio, che produrrà certamente frutti abbondanti ed un amore senza confini per il Signore Gesù.

San Gregorio Magno, pastore e dottore della Chiesa, misticamente innamorato di Gesù, più volte nelle sue opere invita a trovare Gesù, ad amarlo con tenerezza e vivere con lui.

Cristo ci spinge all'azione. È urgente passare da una pastorale in cui sono determinanti le cose da fare e da organizzare, ad una pastorale in cui è invece determinante l'essere vicini a Cristo in un atteggiamento pieno di stupore estatico ed amore per lui.

† Raffaele Calabro
Vescovo

A sostegno delle catechesi vi è la presentazione di alcune note opere d'arte presenti nella nostra diocesi: il ciclo pittorico presso la cripta di Santa Croce in Andria, il Crocifisso d'avorio (sec. XI) custodito presso la Concattedrale di San Sabino a Canosa, le tele di "San Pietro pentito" (sec. XVIII), di "Cristo benedicente" (sec. XV) e della "Maddalena" (sec. XVII) conservate presso l'Episcopio di Andria, nonché la tela del "Volto Santo", icona dell'Anno Giubilare, proveniente dal Conservatorio di "Gesù, Giuseppe e Maria" di Minervino Murge. Si tratta di un documento importante da ritirare e custodire per poi consegnarlo ai posteri soprattutto se consideriamo che la prossima coincidenza (dopo il 2016) del Venerdì Santo con il 25 marzo, condizione necessaria affinché si realizzi il prodigio, avverrà solo nel 2157.

Il Sussidio di 215 pagine è stampato a colori, si presenta con un'ottima impostazione grafica e può essere ritirato, versando liberamente un contributo per le spese di stampa, presso la Chiesa Cattedrale, la Curia Vescovile e l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II".

Il GIUBILEO diocesano dei CATECHISTI

In Cattedrale per la **celebrazione del mandato**



Catechisti con la tela che raffigura il volto di Cristo, icona dell'Anno Giubilare

A ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi. Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto. (Sal 26, 7-9). E il Signore non nasconde il suo volto! L'immagine che i **catechisti** hanno ancora impressa nella mente e nel cuore è quella del **Volto di Gesù** portato in processione lungo la navata centrale della cattedrale di Andria e posato lì al centro dell'altare la sera della celebrazione del loro Giubileo.

Il volto di un Gesù che si lascia scrutare nella sua umanità, ma che lascia intravedere la sua divinità: la sua bellezza infatti è eterea, rassicurante, serena, padroneggia lo spazio della Chiesa, ipnotizzando i presenti con il suo fascino eterno. Non si riesce a staccare il proprio sguardo dal Suo, quasi fosse una necessità quella di scoprire la sua vera identità. In realtà è il Suo sguardo che, come al solito, precede, penetra gli occhi fino ad arrivare al cuore. Ha un piglio disarmante perché sembra individuare e centrare le componenti umane più emozionabili e dunque ci si riconosce bisognosi del Suo volto amorevole, necessitanti della Sua pace e del Suo aiuto.

Tutta la celebrazione si è svolta in un clima pervaso da silenzio, ascolto e preghiera, a sottolineare la percezione che ciascuno ha avuto della responsabilità che gli veniva chiesta in quel momento. Avendo come modello il sì di Maria e ripercorrendo l'incontro tra Dio e la sua serva si è giunti a **cantare il grazie** a chi ha permesso che la misericordia di Dio si estendesse, di generazione in generazione, sull'umanità intera e a **lodare l'amore** eterno di Dio per il suo popolo.

Momento suggestivo è stato quello del **"pellegrinaggio"**, il mettersi in cammino per venerare il segno tangibile dell'amore di Cristo per ciascuno. La Sacra Spina, traccia vera della passione, morte e risurrezione del figlio di Dio ed eloquente manifestazione della passionalità con cui Dio ama l'uomo, ha assunto, durante la celebrazione del "Giubileo dei Catechisti", un significato ancora più pregnante: uno stimolo a svegliare i cuori dal torpore che spesso li caratterizza per assumere la volontà di profonda e per-

Maria Selvarolo

Ufficio Catechistico Diocesano

sonale rigenerazione in Cristo. **Rigenerarsi in Cristo** è un po' trasformarsi, è decidere fermamente di cambiare vesti per assumere le Sue, è accettare di trasfigurare il proprio volto, anzi di più, la propria vita, avendo come modello e sorgente Gesù Cristo.

Al centro di tutto, sempre e comunque, la Parola per rischiare la via ai pellegrini, per dare senso e luce alla vita intera, spezzata, anzi **"sminuzzata"** dal vescovo presente alla celebrazione. Egli ha ricordato quanto amore e dedizione guida il lavoro dei catechisti nelle parrocchie e quanta responsabilità essi hanno nell'educare alla fede: **"I catechisti lasciano una traccia profonda in coloro che li ascoltano"**. La Parola è fonte inesauribile ed è ad essa che occorre convertirsi.

La **fede**, la **speranza** e la **carità** sono le tre pietre preziose da custodire. La fede avvicina al Signore attraverso la sua Parola, la speranza fa camminare sulla terra sapendo guardare oltre (S. Tommaso) e riuscendo a scorgere la felicità eterna (S. Agostino), la carità fa scorgere nel volto degli ultimi quello di Gesù, il volto che da sempre cerchiamo e che ci rivela il Padre. Inevitabile il riferimento agli immigrati, alla necessità di essere accoglienti anche nei confronti di chi viene da lontano, di chi ha il volto misterioso solo perché non si conosce la sua storia, di chi è protagonista di una vita emarginata.

Cuore della serata il **mandato**. Ai catechisti il vescovo ha chiesto l'impegno a collaborare con la Chiesa alla diffusione del Vangelo, ad accogliere, meditare e testimoniare la divina Parola, a porsi al servizio dell'educazione della fede testimoniandola con gioia. Un **"Sì lo voglio"**, perfettamente all'unisono, ha fatto vibrare per tre volte la grande Chiesa. Solenne il mandato a tutti i presenti: **"...andate, annunciate con la voce e con la vostra intera esistenza ciò che avete udito e visto del Verbo della vita, Gesù Cristo!.."**

Ecco che l'immagine del Volto di Gesù, parte predominante del logo dell'Anno del Perdono, ha fatto la sua entrata. Ha invitato ciascuno a trasfigurarsi in "persone nuove", dove la novità non è nell'essere uomini straordinari ma uomini veri. Cristo stesso si rivela: **ECCO L'UOMO!**



Catechisti dinanzi alla Sacra Spina

“Il tuo **VOLTO** noi **CERCHIAMO**”

La **Diocesi** in pellegrinaggio a **Manoppello**

Raffaella Ardito
Redazione “Insieme”

L'anno pastorale che siamo chiamati a vivere è denso di eventi di grazia: molti riguardano la Chiesa tutta, dal V Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze al Sinodo Generale sulla Famiglia, dal Giubileo della Misericordia all'Anno del Perdono in preparazione alla Festa della Sacra Spina del 2016 che interessa la nostra comunità. Nell'ambito delle iniziative messe in cantiere dalla **Commissione Speciale**, nominata dal Vescovo per la preparazione e celebrazione della **Festa della Sacra Spina del 2016**, si inseriscono i pellegrinaggi in **Terra Santa** e presso la **diocesi di LePuy**.

A questi si aggiunge il **pellegrinaggio al santuario del Volto Santo di Manoppello**, organizzato in collaborazione con l'**Ufficio per il Turismo, Tempo libero, Pellegrinaggi, Sport**, svoltosi il 3, 10 e 24 ottobre scorsi interessando rispettivamente i fedeli della 1^a zona pastorale e delle Aggregazioni ecclesiali, della 3^a zona pastorale e Minervino, della 2^a zona e Canosa.

In ognuna di queste giornate, molto partecipate, i fedeli della diocesi hanno vissuto diversi momenti spirituali e culturali: la Lectio divina guidata da don Mimmo Massaro sul tema **“Vogliamo vedere Gesù”** (Gv 12,21), **la visione del Dio invisibile nel volto del Crocifisso**; l'ascolto della storia del “Volto Santo” di Manoppello a cura di un padre cappuccino; hanno venerato il **“Sacro Velo”** e visitato la mostra e, nel pomeriggio, adorato il Miracolo eucaristico a Lanciano.

Il volto è tema centrale della nostra fede: quello di Cristo, sofferente ma glorioso e misericordioso, e quello dell'uomo che tenta di assomigliare, o almeno dovrebbe, sempre più a quello di Gesù, Dio fattosi carne, fattosi uomo, fattosi Maestro della Misericordia, come ci ricorda il Convegno di Firenze. Due cammini, due volti, quello di Dio e quello dell'uomo, nodi di riflessione e meditazione del Convegno Nazionale e dell'anno Santo, che si incrociano nelle nostre comunità come nei racconti del Vangelo.

Il desiderio di vedere il volto di Gesù dei greci, come riporta il vangelo di Giovanni, deve manifestarsi per noi anche nel desiderio di vederlo in ciascun uomo, e animati da questa fede, “possiamo costruire questo miracolo con la nostra preghiera e meditazione”, come commenta don Mimmo Massaro. **Meditando il Vangelo di Giovanni** (12, 20-36) scopriamo che il volto di Gesù si rivela nel Crocifisso, il luogo e il tempo nel quale la visione di Dio invisibile si fa storia, si fa Uomo, si fa sofferenza e gloria. Dio si nasconde, ricorda il Vangelo di Giovanni, perché il suo desiderio è diverso da quello dei greci, Dio ci insegue e, come dice Sant'Agostino quando Lo si cerca ci si accorge che Lui era già sulle nostre tracce.

“Vogliamo vedere Gesù” è la richiesta dei greci, ma questa sete di vederlo, a dire il vero, si nutre più di curiosità che di preghiera, sentimento indispensabile perché Egli si mostri a ciascuno di noi (Salmo 42): solo innamorandoci di Dio, del suo Volto, mettendolo al primo posto, come accade a Maria nel Vangelo delle Nozze di Cana che glorifica Gesù con il profumo più costoso, possiamo vedere questo Uomo nuovo, il Risorto, “il chicco di grano che muore per produrre frutto”.

È questa ricerca del Signore, del suo Volto che vogliamo sperimentare insieme. Quanto più cercheremo di conoscere il Volto del Signore tanto più scopriremo il volto dell'uomo che, sebbene segnato dalla sofferenza e dal dolore, è immagine e somiglianza di Dio.

Foto di gruppo
dinanzi al Santuario
del Volto Santo



CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO 2015 - 2016

È stato realizzato il Calendario Pastorale per l'anno 2015 - 2016 che segnala le principali iniziative che interessano l'intera comunità diocesana. Gli appuntamenti specifici, riguardanti l'**Anno Giubilare della Sacra Spina** sono particolarmente evidenziati.

Conoscere le date, permetterà al clero e ai fedeli laici di mettere in agenda i diversi appuntamenti e percorrere insieme “i passi” che sono stati pensati e programmati per vivere questo anno come “anno di grazia” e crescere nella comunione.

La novità del Calendario 2015 - 2016 è costituita dalle immagini che ripercorrono, a partire dal prodigio della Sacra Spina del 2005, i principali appuntamenti che hanno consentito in questi anni alla comunità diocesana di fare memoria di quanto avvenuto e ringraziare il Signore per i benefici concessi. **È possibile ritirare presso la Curia Vescovile altre copie del Calendario Pastorale.**

Don **LUIGI RENNA,** **VESCOVO** di Cerignola Ascoli Satriano



Sabato 1° ottobre Mons. Calabro ha annunciato al clero, convocato in Cattedrale, la nomina, da parte di Papa Francesco, di don Luigi Renna, sacerdote della nostra diocesi, a Vescovo della diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano. La notizia è stata accolta dall'intera comunità diocesana con grande gioia e gratitudine al Signore. Al carissimo don Luigi, iniziatore e per tanti anni capo-redattore del giornale "Insieme", porgiamo fervidi auguri per un ministero episcopale fecondo. Pubblichiamo il suo saluto al clero della diocesi di Andria.

Saluto di don Luigi Renna alla DIOCESI DI ANDRIA

Carissimi confratelli,

affido al nostro Vescovo mons. Raffaele Calabro le mie parole di affettuoso saluto, perché il mio ministero di rettore del Seminario Regionale, anche in questo momento, mi trattiene a Molfetta. Non voglio farvi mancare la comunicazione dei miei sentimenti davanti a questa nomina che, inattesa, mi è giunta qualche giorno fa. La accolgo in obbedienza, quella obbedienza che ha sempre caratterizzato il nostro clero diocesano. Il mio grazie va al nostro Vescovo, che in questi anni mi ha seguito in maniera discreta e mi ha dato fiducia in tante occasioni, permettendomi di servire il popolo di Dio in vari ambiti della vita ecclesiale. Il mio ricordo e il mio pensiero vanno poi a ciascuno di voi, per gli anni che il Signore ci ha dato di vivere insieme: nella formazione ricevuta nel nostro caro Seminario Vescovile, nella esperienza di fraternità e di condivisione nel servizio alla nostra amata Chiesa diocesana, nel mio breve ministero nella parrocchia del SS. Sacramento, nel lungo periodo nel Seminario di Andria e in svariati compiti, nei quali ho cercato di dare il mio contributo perché la nostra comunità ecclesiale crescesse in tutte le sue componenti. Vi chiedo sinceramente perdono perché non sono stato sempre un buon confratello: l'Anno della Misericordia mi meriti da voi un

atto di bontà e di indulgenza. Vi chiedo di pregare per il mio ministero nella Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, perché sia animato da quella sincera carità pastorale che ha fatto sì che il nostro clero e la nostra comunità fossero apprezzati ovunque. Figure fulgide di sacerdoti ci sono state donate come maestri di santità: per tutte voglio ricordare il Venerabile mons. Giuseppe Di Donna e il caro don Mario Melacarne.

Il popolo di Dio ci ha sempre edificato con la sua testimonianza e con le sue esigenti richieste di un presbiterio preparato, servizievole, capace di abnegazione. Quanto bene ci hanno fatto laici, religiosi e religiose così!

I luoghi che mi porto nel cuore sono abitati dai volti di tanta gente a cui vorrei dire il mio grazie per il bene che mi hanno fatto: la mia amata Minervino, dalla quale non mi sono mai allontanato, e il Santuario della Madonna del Sabato, sicuro rifugio in tutti i momenti importanti della mia vita; il Seminario che ho servito per circa sedici anni; le parrocchie in cui ho fatto animazione vocazionale; la Cattedrale e il Santuario della Madonna dei Miracoli, luoghi

di memoria e di comunione ecclesiale. Ma anche le scuole dove ho insegnato, la scuola Media Vaccina e il Liceo Classico che mi hanno fatto incontrare tanti giovani; la FUCI, il MEIC, la biblioteca diocesana, la redazione di "Insieme": ho sempre pensato che la pastorale della cultura abbia la sua efficacia, soprattutto nel nostro tempo. E poi i volti di uomini e donne di buona volontà, di persone sofferenti, provate, ma sempre pronte a dare la loro testimonianza. Che il Signore renda a tutti merito del bene che mi avete mostrato. Se qualcosa farò di buono, sarà perché l'ho imparato da voi.

Che la Vergine Santa, invocata dal nostro popolo con tanti bei titoli, mi insegni ad avere tenerezza verso tutti. Che San Michele mi aiuti ad affermare sempre il primato di Dio nella vita del popolo che mi viene affidato; che i Santi Riccardo e Sabino mi sostengano con la loro intercessione per essere pastore secondo il cuore di Dio.

Invocate con me la benedizione di Dio!

Vostro, **don Luigi**

Vescovo eletto di Cerignola-Ascoli Satriano

Dalla destra, Don Luigi Renna con Mons. Donato Negro e Mons. Michele Castoro nel momento dell'annuncio della nomina presso il Seminario Regionale.



IL SOGNO di essere PRETE

Intervista a don **Antonio Turturro**,
un nuovo **presbitero** della nostra **Diocesi**

Marica Nardini
Redazione "Insieme"



avere tanta volontà di conoscere se stessi e, in secondo luogo, dare spazio agli altri. Siamo esseri di relazione e non di solitudine e nella relazione diamo testimonianza del nostro desiderio di felicità.

Quando hai iniziato gli studi in Seminario?

E come hanno reagito la tua famiglia e i tuoi amici?

Sono entrato in Seminario nel 2007, scelta che ho fatto in piena libertà senza incontrare mai forme di contrarietà da parte della mia famiglia e dei miei amici. Al contrario, li ho sentiti sempre molto vicini e attenti alle mie disposizioni d'animo.

Perché credi che Dio ti abbia scelto?

Eh.. bella domanda. Non lo so ancora. Sicuramente non per qualche merito in particolare. Semplicemente credo che Dio abbia un sogno di felicità per ognuno di noi. E questo è il mio sogno di felicità.

Prima ti ho chiesto chi è Antonio, adesso ti chiedo: che sacerdote sarà don Antonio?

Mi sono spesso chiesto chi potesse essere il mio modello ideale di sacerdote. Ma le mie riflessioni mi hanno sempre portato all'unico, vero e grande modello: Gesù Cristo. Credo che lo stesso sforzo e lo stesso tentativo di voler imitare Gesù sia un bel programma di vita.

Grazie Antonio. Grazie per la profondità e la sincerità della tua testimonianza. La Chiesa di Dio gioisce per la preziosa risposta di Antonio alla chiamata al sacerdozio e per la sua scelta di percorrere il cammino che il "Padrone delle messe" ha tracciato per lui.

DON ANTONIO TURTURRO,

Venerdì 30 Ottobre 2015 alle ore 18,00
nella Concattedrale S. Sabino in Canosa di Puglia,
sarà **ORDINATO PRESBITERO** per l'imposizione delle mani
e la preghiera consacratrice
di **S.E.R. MONS. RAFFAELE CALABRO**, Vescovo di Andria



Don Antonio Turturro
in occasione della sua Ordinazione Diaconale

Il 30 ottobre scorso, presso la Concattedrale Basilica San Sabino a Canosa, **don Antonio Turturro**, già diacono della nostra diocesi e amico della nostra città, **sarà ordinato presbitero**. Sono passati circa 10 mesi dalla sua ordinazione diaconale, e ancora ricordo quella serata come uno dei momenti più toccanti ed emozionati vissuti nella mia vita. Prima della sua ordinazione ho incontrato Antonio per porgli alcune domande e fare con lui una chiacchierata, desiderosa di presentare alla comunità canosina, e diocesana, questo "ragazzo" dalla personalità altruista, trasparente e risoluta, pronto a pronunciare il suo "Eccomi" al Signore.

Innanzitutto come stai?

Qual è l'emozione prevalente di queste giornate?

Beh.. come tutti i periodi di attesa e preparazione direi che c'è angoscia e timore della responsabilità che deriva da scelte di senso come questa, ma allo stesso tempo nutro, di base, tanta gioia e serenità per una scelta più che consapevole.

Ma chi è Antonio,

cosa ti piace fare, quali sono i tuoi hobby?

Mi definisco una persona semplice, riflessiva e molto curiosa. Amo viaggiare. Al di là del semplice fatto di visitare città nuove, il viaggio arricchisce le nostre conoscenze, il nostro modo di guardare alla realtà. Incontrando popoli, culture e tradizioni diverse ci rendiamo conto di essere parte di un'umanità che è infinita e varia e impariamo a considerare le cose da punti di vista nuovi. Un'altra grande passione è la lettura. Una passione "smisurata" nel verso senso della parola visto che, per mancanza di spazio, conservo i libri addirittura sotto il letto! Mi piace la musica pop e la musica country e un'altra grande passione è senz'altro il cibo.

Ricordi chi è stato il primo ad educarti alla fede e come hai conosciuto Gesù Cristo?

Sicuramente la mia famiglia e la comunità parrocchiale nella quale sono cresciuto sono state due presenze importanti e significative. Tuttavia ritengo che la fede non sia affatto avulsa dalla realtà, dalla vita, dall'umano. Perciò tutti quelli che incontriamo nella nostra vita, anche quelle persone nelle quali ci imbattiamo per poco tempo, tutti ci dicono qualcosa di Dio.

Purtroppo, nella vita, non tutti sono in grado di riconoscere la propria vocazione, per svariati motivi. Qual è stato il momento in cui tutto ti è apparso improvvisamente più chiaro, come hai riconosciuto la tua vocazione?

Probabilmente durante un campo scuola con la parrocchia. Durante un'escursione. Non so spiegare che così sia successo realmente, ma so che è stato un momento particolarmente significativo della mia vita. Non abbiamo la velleità di conoscere l'esito delle nostre scelte, ma, come per il matrimonio, ciascuna vocazione va coltivata ogni giorno, con pazienza ed entusiasmo. Ci sono dei ritorni nelle scelte che compiamo che ci dicono se stiamo percorrendo la strada giusta, quella che conduce alla felicità. Credo che per comprendere e riconoscere la propria vocazione sia necessario prima di tutto

La GIOIA di essere CRISTIANI

Incontro mondiale per giovani **consacrati** e **consacrate**

Don Pasquale Pizzuti

Trinitario

INCONTRO MONDIALE

Dal 15-19 Settembre 2015 presso LA Città del Vaticano a Roma ho vissuto con altri 5000 consacrati l'“**Incontro Mondiale per Giovani Consacrati e Consacrate**”; il tema era “SVEGLIATE IL MONDO” e la citazione biblica: “Chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui” (Mc 3,13).

S. Em. Joao Braz de Aviz, salutandoci, ci ha incoraggiato **ad essere e a vivere** come segno della presenza amorosa e continua di Cristo in mezzo a noi. “Egli ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il Suo progetto e la Sua grazia” (2Tim 1,6-11).

Le giornate erano divise in tre momenti: Al mattino, momento dell'ASCOLTO, dei relatori hanno presentato temi di riflessione sulla Vocazione, la Vita Fraterna, la Missione, che prevedeva anche il dialogo con i giovani.

Al pomeriggio, momento del RESTITUIRE, era vissuto in luoghi diversi, come laboratori per condividere e raccogliere i frutti della riflessione, per aiutare le scelte personali di conversione di vita, di fraternità e di slancio nella missione. In questi luoghi si celebrava l'Eucarestia.

Alla sera, momento del CELEBRARE e TESTIMONIARE. Si condivideva quanto si era vissuto durante la giornata e si celebrava nelle Chiese in Roma; c'erano consacrati e consacrate a disposizione per l'ascolto, la preghiera di riconciliazione e sacerdoti per il sacramento della riconciliazione. Intensi e indimenticabili erano i momenti di esposizione Eucaristica e di preghiera comunitaria.

LA MIA ESPERIENZA

L'incontro si proponeva di aiutare la crescita di tutti con la vita di comunione, la gioia della condivisione, le testimonianze, le celebrazioni.

Partecipare è stata un'occasione preziosa per confermare e rinnovare la consacrazione:

- occasione di crescita come formazione permanente,
- occasione d'incontro con religiosi conosciuti negli anni precedenti che si sono rivelati carichi di sorprese e di entusiasmo,
- occasione di gioia perché è bello dare ed ancora di più ricevere,
- occasione per condividere la propria esperienza umana e religiosa o esperienze particolarmente significative.

Personalmente vi sono andato con tante attese e tanta voglia di rinnovare la gioia della mia consacrazione. Molto mi hanno aiutato i “**Laboratori di condivisione**”, dove ognuno condivideva liberamente la propria esperienza e ringraziava per i doni ricevuti da chi parlava. Sono nate delle belle amicizie e ci si è lasciati con la speranza di rivedersi. Ugualmente mi hanno aiutato le esperienze raccontate durante la serata di testimonianza e musica, durante la quale ci sono state donate racconti di incontri personali con Dio, di conversione, di chiamate inaspettate. Fra tutte voglio ricordare quella di **padre Adrian**, originario del Burkina Faso. Nato in una famiglia islamica, nel tempo si è convertito al cristianesimo. “*Un giorno, ha detto, mentre tornavo a casa, ho sentito qualcuno che mi chiamava; era un uomo dalle vesti splendide. Dopo aver tra-*



scorso del tempo e un periodo di discernimento, ho capito che era stato Gesù in persona”. La sua famiglia era islamica e, alla notizia della sua conversione, lo hanno allontanato da casa, alcuni esponenti della comunità islamica volevano ucciderlo. Ora è cambiato tutto, è stato accolto dalla famiglia, hanno riconosciuto l'azione divina. Sprizzava gioia incontenibile mentre parlava. Così tanti altri. È la luce della nostra vita che attrae e diventa evangelizzazione.

L'INCONTRO CON IL PAPA

Il 17 settembre 2015 abbiamo vissuto poi l'incontro indimenticabile nell'Aula Paolo VI con Papa Francesco. Noi giovani consacrati vi abbiamo partecipato con gioia e intensa emozione. Il Papa, come sempre, ha messo da parte i fogli del discorso preparato ed ha parlato in modo diretto, guardandoci in faccia, facendoci sentire tutto il calore del suo cuore. Gli hanno rivolte delle domande un siriano, una suora indiana e una suora di clausura.

Il primo tema presentato dal Papa è stato la **comodità**; santa Teresa, ha detto, affermava che l'osservanza rigida non permette al consacrato di volare libero come un'aquila. La **libertà** va unita alla testimonianza ed alla fedeltà. Per esempio, se una mamma educa solo con il “si deve”, non lascia crescere i figli, non permette loro di **sognare**; saranno dei figli senza entusiasmo. Ugualmente la vita consacrata diventa sterile quando

I CONTEMPLAT(T)IVI della Misericordia di Dio

Dedicato al Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna

Michele Allegro

Diacono

non sa sognare. L'osservanza per se stessa non basta; si deve dialogare a cuore aperto con i fratelli. Si può sbagliare ma si deve sempre essere sempre disposti al **Perdono**. Il consacrato vive alla scuola di Gesù che ha detto: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore". Ugualmente non permettono di sognare le chiacchiere, che sono un peccato grave, un vero terrorismo; chi chiacchiera "butta una bomba" e distrugge l'altro che neppure può difendersi.

Il secondo tema trattato è stato l'**instabilità**. Anche nella vita consacrata ci sono tensioni, tempeste, instabilità: sono le tentazioni. Culturalmente poi viviamo in un tempo molto, molto instabile, viviamo la cultura del provvisorio, del non definitivo. È importante che il consacrato rinnovi ogni giorno con forza la propria consacrazione e si serva di ogni mezzo per non farsi influenzare dal clima che si respira.

Un terzo tema affrontato è stato l'**evangelizzazione**. Occorre sentire l'Evangelizzazione come un **fuoco che brucia dentro, nel cuore**. Questo è lo zelo apostolico. Si evangelizza non per proselitismo, ma per attrazione; "Evangelizzo che Cristo è vivo, testimoniandolo con la mia carne"; se il cuore brucia è capace di riscaldare i cuori degli altri.

Il consacrato siriano ha chiesto al Papa di spiegare alcune parole-chiave:

- la **vicinanza**, che il Papa ha specificato: vicinanza al popolo di Dio, vicinanza ai problemi, vicinanza ai propri confratelli, vicinanza per sentire l'odore delle pecore;
- la **memoria**; il Papa ci ha chiesto di fare memoria, memoria del primo incontro con Gesù, memoria della vocazione; nei momenti bui, difficili, aiuta molto tornare al primo incontro, al primo amore. Fare Memoria è ricordare lo **stupore** che abbiamo vissuto durante il primo incontro con Gesù.

Il Santo Padre ha quindi concluso con due inviti:

- fare attenzione al Narcisismo,
- si all'Adorazione, amare l'Adorazione. Dobbiamo essere uomini e donne consacrati di **adorazione**, cioè dobbiamo sapere stare in silenzio davanti a Gesù Eucarestia; lì si impara a conoscere Gesù, ad innamorarsi, ad amarlo, a donarsi per Lui.

La Misericordia contemplata e vissuta da Mons. Di Donna porta in sé due odori molto peculiari: il primo è l'odore delle sue pecore; il secondo è il profumo del suo Supremo Pastore.

Il primo si espande dalla terra alla terra: è l'odore della povertà. Egli è povero tra i poveri, fuggiasco tra i fuggiaschi, ultimo tra gli ultimi.

Il secondo si espande dalla terra al Cielo: è l'odore della preghiera che come incenso dilata il profumo di Dio oltre ogni umana misura.

È il **profumo della fede** che lo solleva dalla sofferenza procuratagli da quel cilicio a forma di croce inchiodata che lo fa sanguinare tutte le volte che si batte il petto.

È il **profumo della confidenza e della speranza** in Dio che coinvolge quanti sono a lui vicino e quanti lo conosceranno.

È il **profumo della carità**, che lo umilia fino a divenire servo dei servi, che lo spinge a spogliarsi delle sue vesti per

vestire chi è nudo e che lo porta a nudare il sacro altare per coprire lo straniero.

Egli è il **pastore che intercede il Supremo Pastore**, perché usi l'infinita Sua misericordia e alzi lo sguardo sull'umanità distrutta dalla guerra e spudorata dal sangue di tanti innocenti.

È il **pastore che ha conosciuto le sue pecore** una ad una e le ha condotte verso la Porta delle pecore che dischiude al Paradiso ove regna la misericordia della Divina Trinità.

Egli **si è preso cura del suo gregge** nutrendolo nella carne e nello spirito. Lo ha sfamato con il Sacro Pane del Corpo di Cristo e dissetato con il Sacro Vino del Sangue di Cristo, lo ha unto con il crisma dello Spirito e, infine, affidato alla protezione della Vergine Maria Madre di Misericordia.

È andato **come pecora in mezzo ai lupi** col solo bastone della Croce di Cristo che gli porgeva ristoro e che tanto ha amato da celebrare con Lei un segreto patto di sposalizio.

Ha conosciuto pecore di altri ovili come sacerdote, missionario, religioso e successore degli Apostoli. **Ha offerto la sua vita** ed è stato pronto a lasciare le novantanove pecore in cerca di quella smarrita non curante dei mille lupi, perché sicuro della Paterna protezione.

Ha desiderato e combattuto le mille battaglie per il bene di tutti ed ha amato tutti.

Nel giorno del trapasso, nel giorno in cui il Supremo Pastore lo ha accolto nel suo ovile tra gli Angeli e i Santi; il gregge orfano della sua presenza, piange la dipartita. Le lacrime di dolore presto si trasformano in lacrime di gioia, perché **un nuovo santo è nei Cieli**. Mons. Di Donna ci consola e invoca la Misericordia di Dio su tutti noi.



VOCI dalla MISSIONE

La parola a Padre Paolo Latorre,
Suor Anna Maria Sgaramella e Suor Kathia Di Serio

a cura di Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"

Padre Paolo Latorre, Suor Anna Maria Sgaramella e Suor Kathia Di Serio sono tre missionari comboniani che hanno maturato la loro vocazione a partire dalla nostra Chiesa locale, la Chiesa di Andria, che è grata al Signore e a loro per il lavoro che svolgono in paesi e contesti diversi. In occasione di una loro breve visita fatta ai parenti, abbiamo posta loro una domanda sul significato del cammino che percorrono insieme ai fratelli di altre chiese.

“Al principio della terra non c'erano strade: le strade si formano quando gli uomini percorrono insieme lo stesso cammino”. Padre Paolo, partendo da questo assunto di Lu Hsun, scrittore cinese, come deve essere pensata, oggi, la formazione in termini di consacrazione e con quali atteggiamenti?

Risponde Padre Paolo: Le strade che oggi percorriamo nell'ambito della nostra missione e formazione alla fede e alla vita non sono che una traccia complessa e organizzata di un sentiero percorso e battuto da tanti nostri predecessori nella fede e nella missione che oggi porta a quella meta che un tempo era solo nello sguardo e nelle speranze di questi nostri cari predecessori. Se ci fermassimo a questa meta non faremmo che dare compimento al loro sogno, speranza e fede. Penso che, come consacrati alla Missione di Cristo, dobbiamo poter essere capaci di allargare il campo visuale del nostro sguardo attraverso il cuore di Cristo. La formazione alla consacrazione oggi deve poter dare a coloro che accolgono questa vocazione, strumenti capaci di far percorrere questi sentieri diventati strade, capaci nello stesso tempo di alzare lo sguardo sulla realtà per individuare altri luoghi dove far giungere l'annuncio e l'abbraccio di pace e misericordia di Dio Padre. **Se considero la vita ed il lavoro**



Padre Paolo Latorre



Suor Anna Maria (quarta da sinistra) con alcuni componenti della comunità cristiana di Gerusalemme

missionario che sto portando avanti in Kenya, mi rendo conto che i sentieri da percorrere e lo sguardo che siamo chiamati ad alzare non sono verso luoghi geografici, bensì verso situazioni e momenti della vita sociale dei popoli che hanno bisogno di essere illuminati dalla luce del Vangelo. Penso alla politica e all'economia. In molti paesi del continente africano si vivono situazioni di violenza e di conseguente povertà per causa di politiche sbagliate e di economie asservite alla logiche del profitto. Essere presenti in questi aereopaghi di missione vuol dire essere preparati a dialogare con questi ambiti di politica ed economia. Il dialogo con queste importanti realtà della vita sociale, dalla quale la Chiesa e la sua Missione non possono esonerarsi, porta coloro che vivono il battesimo in Cristo ad essere sale della terra e luce del mondo. Essere luce del Cammino della vita mi fa pensare al fatto che la missione oggi non si basi più su un annuncio del Vangelo esclusivo; oggi annunciare il Vangelo vuol dire anche poter dialogare con le tante denominazioni religiose di cui la società in molti paesi africani, e non solo, è popolata. Solo quando si vive la relazione e la responsabilità delle nostre azioni e relazioni si può instaurare un dialogo che costruisce la pace e l'armonia. I fatti e le tante povertà che viviamo ci fanno dire che la strada migliore è quella del farsi i fatti propri e augurarsi di arrivare al traguardo di una strada percorsa da soli, con i propri cari; ma la Missione di Cristiani che Gesù ci ha affidato ci richiede di andare oltre, di sperare contro e oltre ogni evidenza e paura. Solo percorrendo queste strade, solo facendo sinodo – cammino comune – si può arrivare a tracciare una via che altri percorrendo possono arricchire.

Dio ha bisogno della Chiesa, di una comunità che susciti sorpresa e domanda. Suor Anna Maria, come vivere ed esprimere la specificità della differenza cristiana in un contesto interreligioso e quali sfide pone?

Risponde Suor Anna Maria: Ringraziando per la possibilità di condividere con voi la mia esperienza missionaria, vi introduco al contesto che mi ospita, nel quale mi è dato di contemplare il volto di Dio nei volti dei fratelli di diverse nazionalità, culture e religioni. Rispetto a qualche anno fa, la "provincia comboniana" a cui appartengo è il Medio Oriente che, come suore comboniane, ci vede presenti in Sri Lanka, Emirati Arabi, Giordania, Israele e Palestina; attualmente abito a Gerusalemme. **L'incontro con l'altro, il diverso, è una sfida e una esortazione ad uscire,** ad andare oltre le nostre frontiere per farci sperimentare altri modi di vedere e di ascoltare. Come comunità comboniana, l'incontro ci aiuta ad una

lettura variegata della realtà, guidata da valori evangelici che ci spronano ad essere presenza profetica. In una terra divisa da muri di diverso genere, profezia che crea stupore, è il poter essere attraverso la nostra presenza e il nostro servizio "terra dell'incontro riconciliante", luogo in cui l'ebreo e il musulmano, il palestinese e l'Israeliano, il filippino e l'indiano possano incontrarsi fraternamente. Il rimanere "terra dell'incontro", si attua attraverso la collaborazione interreligiosa con i "Rabbini per i diritti umani" nel servizio sanitario ed educativo nei villaggi dei beduini, nell'assistenza spirituale dei prigionieri, nell'attenzione ad immigrati e rifugiati eritrei e sudanesi. La comunità ecclesiale araba in cui vivo e lavoro (Gerusalemme e Medio Oriente in generale) nella sua identità cattolica, è sfidata a sentirsi parte della Chiesa universale, ad approfondire perciò il senso della fraternità universale che induce a fare proprio il destino del fratello: vicino o lontano, bianco o nero, nativo del posto o immigrato. L'educazione alla mondialità, alla solidarietà per un cambiamento di mentalità da "chiesa nelle difensive" (perché chiesa perseguitata e di minoranza) a "chiesa in uscita" verso le situazioni di emarginazione, rappresenta il mio personale impegno con le Pontificie Opere Missionarie operanti in Medio Oriente. Un cammino di apertura alla fraternità universale importante dunque e necessario per tutti, anche per la Chiesa Italiana e la diocesi di Andria. Decisamente in "Terra Santa", la sfida del conflitto interreligioso/ nazionalistico, attualmente in atto, rende difficile l'impegno per il dialogo e la riconciliazione, eppure Ebrei, Cristiani e Musulmani, eredi della fede di Abramo, condividono la santità della città di Gerusalemme: la città della pace. Nell'incontro con Musulmani ed Ebrei, la specificità della differenza Cristiana in Medio Oriente ha un prezzo umano e sociale. Realmente per la fede in Gesù Cristo ci sono svantaggi sul lavoro, aiuti negati agli studenti cristiani, l'esclusione da ruoli di dirigenza. A parte le connotazioni sociali, la sfida è quella del: **"Come rimanere cristiani in dialogo, nell'armonia delle differenze religiose?"** Importante a riguardo è la testimonianza di P. David Neuhaus, di origine sudafricana, cresciuto secondo le leggi della fede Ebraica, che in Israele ha deciso di abbracciare la fede cristiana nella Chiesa Cattolica, oggi gesuita. Secondo p. David, nell'incontro con Ebrei e Musulmani, pur nell'umiltà di ricercare con "altri pellegrini" la verità, la specificità Cristiana della «propria verità» non può essere negata, perciò: **"Per trovare un cammino che pensa la differenza, il cristiano è rinvio a Cristo"**. Nella nostalgia di Cristo per l'unità e la riconciliazione tra i popoli, la comunità cristiana di Gerusalemme denuncia le ingiustizie e invita, secondo le parole di Micheal Sabbah (patriarca emerito) a riconoscere la bontà, seppur offuscata dalla violenza, che è nei cuori delle parti in conflitto, perché sul desiderio di bene si possa ricostruire una fraterna società Israeliano-Palestinese. In questo momento, per i credenti delle diverse confessioni religiose, l'unica "arma" per la pace è la preghiera. Insieme chiediamo che ci "sia Pace su Gerusalemme e sulle sue mura".

Suor Kathia, da più di un anno, dopo l'esperienza in Kenia, sei a Verona per altri compiti o responsabilità. Qual è stato il tuo primo impatto con una realtà decisamente nuova e con quali linguaggi e modalità rendi presente e credibile la missione, là dove tu operi?

Risponde Suo Kathia: Essere rientrata dopo degli anni vissuti in terra africana devo ammetterlo non è stato facile. Ha richiesto un po' di

tempo per capire dove ero e quello che mi veniva richiesto come ministero qui in Italia. Sono a Verona e lavoro nell'amministrazione della rivista della congregazione COMBONIFEM un lavoro che mi porta ogni giorno a confrontarmi con le varie realtà del territorio e del mondo. È un mezzo di comunicazione che riesce nel suo specifico a trattare tematiche che riguardano la vita delle donne di tutto il mondo, a valorizzarne la presenza e a creare degli spazi in cui ogni piccola realtà gestita da donne può trovare il suo spazio di espressione. Mi sono anche inserita nella pastorale giovanile di Verona che dopo aver fatto un campo estivo con uno dei tanti gruppi di giovani, ho sentito forte il richiamo ad essere presenza tra loro, a creare degli spazi di formazione missionaria dove insieme camminiamo alla scoperta del messaggio creativo di Dio che parla attraverso le varie realtà di oggi. **Parlare di missione dopo averne toccato con mano la realtà del Kenya mi porta a testimoniare come sia possibile uno stile di vita che abbia a cuore gli altri**, che abbia a cuore le varie situazioni delle nostre città e del nostro ambiente, che abbia a cuore ogni singola persona. Essere missionaria comboniana in Italia è esserci, è camminare è prendersi cura, è credere nelle potenzialità e nelle nuove forme di condivisione che si possono creare, è farsi carico del peso della solitudine di molti che cercano solo chi li ascolta, chi li accolga. Nella quotidianità



Suor Kathia (terza da sinistra) con alcune consorelle

di un impegno di ufficio dove sembra che ci si chiuda e soffochi tra le carte e scadenze...c'è uno spiraglio così bello che si è aperto davanti a me che il buon Dio mi ha donato è la riapertura dopo tanti anni del GIM a Verona. Giovani Impegno Missionario, questo nuovo inizio con un'equipe straordinaria, che sa creare tempi e spazi per condividere e confrontarsi su come trasmettere il messaggio e su come poter orientare i ragazzi/e in questo cammino alla scoperta e approfondimento della Parola di Dio e di se stessi aprendo sempre di più gli orizzonti verso la missione. Le sfide di questo nuovo inizio come la mia presenza in Italia sono tante, ma ogni giorno il Signore mi dona la Sua Grazia e Benedizione e mi sostiene nel cammino da percorrere. **La missione è passione per Dio e per l'umanità, per la gente che ogni giorno incontriamo; la missione non è il luogo ma è esperienza dell'incontro, dell'ascolto e dell'esserci.** Ogni giorno è unico ed ogni persona che si incontra è speciale con la sua storia e con i suoi sogni, sono chiamata ad esserci qui ed ora accettando e accogliendo tutto il nuovo che il Signore mi sta donando di vivere. Con le parole di Gesù "venite... andate... restate..." credo che in queste parole sia racchiuso il messaggio del vivere la missione oggi, venire da tante realtà sociali e culturali con tutto il bagaglio di esperienze di vita, un andare oltre noi stessi/e per accogliere l'altro/a e fargli spazio, un restare nella presenza di Dio che attraverso la Parola nutre ogni presenza e lascia testimoniare il Suo amore a quanti incontriamo.

Questo è quello che auguro a tutti, che possiamo vivere queste parole nel nostro quotidiano testimoniandole con il Sì della vita.

Verso FIRENZE

Il cammino dei delegati diocesani
in preparazione al V Convegno Ecclesiale Nazionale

Raffaella Ardito

Delegata diocesana V Convegno ecclesiale nazionale

Da ottobre dell'anno scorso, con la nomina vescovile della delegazione diocesana al Convegno di Firenze (9 - 13 novembre 2015), si è avviato un **cammino di preparazione lungo un anno** che ha riguardato più livelli: quello della Chiesa italiana tutta, quello regionale e infine quello diocesano.

Questa "primavera", alla quale alludono il testo preparatorio e il titolo del convegno, è segnata da una **novità assoluta**: un Papa che apre il convegno invece di chiuderlo, come abitualmente è accaduto. Non si tratta di una scelta formale ma sostanziale, nel solco dello stile tracciato dal documento programmatico e dei momenti preparatori al convegno orientati a una comunità rinnovata.

Una Chiesa in ascolto, che ha fatto partire la formazione da **domande** rivolte a ogni diocesi d'Italia: come, concretamente, la Chiesa locale sta aiutando le persone a crescere in umanità hic et nunc? Come stiamo comunicando la luce di Cristo nel nostro territorio? Quali risposte sappiamo formulare per affrontare le nuove povertà e le situazioni difficili? Come cerchiamo di avvicinare i lontani, promuovere il dialogo, ridurre le distanze?

Delle 200, circa, esperienze pastorali ritenute più significative e pervenute da tutte le diocesi italiane, 21 riguardano le nostre diocesi di Puglia (19 sono le diocesi di Puglia e 132 i delegati che la rappresenteranno). Le proporzioni sono incoraggianti, come si è constatato durante il primo incontro regionale, ma occorre continuare a ricercare, dialogare e crescere insieme, consci che queste esperienze raccontate e raccolte rappresentano una parte del lavoro delle nostre comunità. Tra queste consapevolezza, indicatori delle vie percorse oggi dalle nostre Chiese per incontrare l'umano e l'uomo, **il Consiglio Pastorale Diocesano ha scelto di presentare il progetto Barnaba**, "nato come un progetto sperimentale all'interno della Chiesa nell'idea di osare una nuova forma di carità, favorendo una forma di azione pedagogica nell'educazione alla responsabilità nel cercare lavoro, individuare le soluzioni, avere garanzie, restituire quanto ricevuto". Il riconoscimento del diritto al credito, lontano da forme di assistenzialismo, risponde oggi all'emergenza lavorativa e di povertà per i giovani, e non solo.

Dopo questo tempo di conoscenza, condivisione e consapevolezza di chi siamo oggi come cittadini e fedeli, di come ci inseriamo nel mondo e nel territorio come comunità e chiese locali, si è passati a un **secondo momento**, vissuto tra delegati diocesani, nel quale la riflessione si è incentrata sulle realtà prossime, guidati nel confronto dalle schede predisposte dall'organizzazione convegnista.

Ne è emersa la foto di una Chiesa viva, sia locale sia regionale, capace di incontrare Cristo e l'uomo e che cerca risposte concrete alle sfide sociali e antropologiche del tempo che viviamo, impegnate nell'accoglienza, sostegno, accompagnamento (di immigrati, famiglie, giovani che vivono **povertà materiali** o di altro tipo, afflitti da dipendenze, da disagi psico-sociali, di salute,...), nella **cura educativa verso i giovani** (oratori, laboratori teatrali di arte e creatività, di narrazione di sé e di crescita, laboratori formativi e progetti di micro-credito, esperienze di evangelizzazione) e nel **rinnovamento della prassi pastorale** stessa.

Dagli uffici di curia, alle parrocchie, agli ordini religiosi, alle associazioni e movimenti si scopre un territorio che scopre e comunica la luce di Cristo tra le donne e gli uomini del nostro tempo, una "Chiesa in uscita" sempre alla ricerca di una strada pastorale. Eppure si avverte la difficoltà di coordinamento e conoscenza di ciascun impegno specifico, la fatica di coinvolgere e sentirsi coinvolti in ogni esperienza diocesana, **criticità queste anche legate a più profondi problemi antropologici che segnano il nostro tempo e al quale il Convegno mostra di non volersi arrendere**.

Nella giornata di Cafarnao si incarnano i gesti e le esperienze del quotidiano di Gesù che diventano i cinque verbi consegnati nel capitolo finale della Traccia (uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare) e che hanno guidato anche noi delegati nella riflessione e nel discernimento di gruppo. **Sono le Cinque strade che Dio ha scelto per incontrare l'uomo**, per l'uomo, "strade di decentramento" che possono portare ogni uomo verso l'altro uomo.

Il primo verbo, invece, che si incontra nella presentazione del Convegno è 'gustare'



5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE
FIRENZE • 9-13 NOVEMBRE 2015

("Gustate e vedete com'è buono il Signore", Salmo 33, e potremmo aggiungere "gustate l'essere Chiesa insieme"). Un testo aperto, che, Mons. Vito Angiuli nell'incontro di gennaio dei Delegati pugliesi al Convegno nazionale ha definito "induttivo", che si apre narmandoci, in un'epoca di crisi delle grandi narrazioni, una storia lunga che ha ancora, anzi oggi più che mai, un "gusto per l'umano" da coltivare e recuperare laddove assopito.

Dalle testimonianze, dalle analisi, dai segni sul territorio dell'umano presente (nel senso che c'è, e che c'è oggi) per rintracciare l'umanesimo esistente e rilanciare quello che verrà con il nostro impegno: il bello di questa traccia convegnistica, così come abbiamo imparato a conoscerla in questi mesi, è il non consegnare una ricetta, un prontuario di umanesimo, essa ci ricorda solo che **un Unico Modello è possibile, l'umano di Gesù**. Ci auguriamo un dopo convegno capace di proseguire una buona prassi, quella del confronto e del dialogo, che possa portarci a costruire la **"Diocesi che vogliamo"** sotto la guida attenta e amorevole della Chiesa tutta, del nostro clero e laicato, secondo uno spirito conciliare. Un'epoca, la nostra, nella quale le molte tracce di postmoderno che si nutrono delle contraddizioni dell'uomo contemporaneo non nascondano quelle di un umanesimo, esistente e rintracciabile, di cui oggi più che mai avvertiamo tutta l'urgenza, la necessità, la speranza.

DELEGAZIONE DIOCESANA

Don Sabino Mennuni

Referente della Delegazione Diocesana

Don Gianni Massaro

Vicario Generale

Suor Angela Cannone

Rappresentante della vita consacrata

Raffaella Ardito

Rappresentante delle zone pastorali di Andria

Augusto Lagrasta

Rappresentante della zona pastorale di Canosa

Sabino Redavid

Rappresentante della zona pastorale di Minervino

Lettera ai CATECHISTI

Don Gianni Massaro (direttore UCD)
e gli amici
dell'Ufficio Catechistico Diocesano

Carissimo/a catechista

all'inizio del nuovo anno pastorale desideriamo raggiungerti con questa nostra lettera in primo luogo per ringraziarti del prezioso servizio che rendi come catechista. Conosciamo bene i sacrifici e le fatiche che questo compito richiedono ma sappiamo anche con quanta passione e generosità lo eserciti. Non lasciare che le difficoltà prendano il sopravvento e spengano l'entusiasmo. In questo anno particolare per la nostra chiesa locale, ti chiediamo un impegno ancora più generoso. Sai bene, infatti, che su richiesta del nostro Vescovo, S.E.Mons. Raffaele Calabro, Papa Francesco ha concesso un **Anno Giubilare della Sacra Spina** iniziato lo scorso 24 marzo e finalizzato a ravvivare la fede e dare maggiore impulso alla testimonianza cristiana. Il Giubileo è un cammino di conversione, è occasione propizia per puntare più decisamente alla santità di vita, meta a cui tutti siamo chiamati. Sarà bello vedere una comunità che, facendo tesoro delle tante opportunità offerte, si lascerà plasmare dalla Misericordia di Dio di cui la Sacra Spina, memoria del mistero di Passione, Morte e Risurrezione, vuole essere semplicemente un segno. Si tratterà, pertanto, di un anno ricco di iniziative che ritroverai sul calendario pastorale diocesano.

Non mancano comunque, sebbene ridimensionate rispetto agli anni scorsi, le iniziative promosse in maniera specifica dall'Ufficio Catechistico che di seguito presentiamo e che costituiscono la proposta formativa per i catechisti relativa all'anno 2015-2016.

WEEK END FORMATIVO SULLA CATECHESI AI DIVERSAMENTE ABILI

15 e 16 gennaio 2016, Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"

Il tema del Programma Pastorale Diocesano ci consente di accogliere l'invito dei Vescovi Italiani, contenuto nel documento programmatico "Educare alla vita buona del Vangelo", a puntare l'attenzione nel decennio 2010-2020 sui vari percorsi di vita buona costituiti da alcuni snodi fondamentali dell'esistenza ove si gioca la vita quotidiana: sono gli ambiti della vita affettiva, fragilità umana, lavoro e festa, tradizione e cittadinanza. In particolare **vogliamo focalizzare la nostra attenzione in questo anno pastorale sull'ambito della fragilità umana** considerata in tutti i suoi volti. Da qui la proposta di un week end formativo sulla catechesi ai diversamente abili. Gli Orientamenti per la Catechesi "Incontriamo Gesù" invitano a "rafforzare e diffondere la cura di percorsi catechistici inclusivi per persone che presentano disabilità, assicurando nel contempo che possano realmente partecipare alla liturgia domenicale e testimoniare, attraverso la loro condizione, il dono e la gioia della fede e l'appartenenza piena alla comunità cristiana" (I.G.n. 56). Si tratta così di avviare un cammino di formazione che aiuti i catechisti ad **acquisire un linguaggio specifico nonché attività congeniali che promuovano e diano centralità alla persona diversamente abile.**



Catechisti in Cattedrale in occasione del pellegrinaggio giubilare

VIII SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA

"La Parola di Dio: specchio della nuova umanità"

15-18 febbraio 2016, Parrocchia San Paolo Apostolo ore 19.00

La Settimana Biblica è un'ottima opportunità per porsi alla scuola di Cristo Maestro. Essa è destinata a **qualificare una migliore competenza biblica** e rappresenta un valido aggiornamento. Le relazioni oltre agli aspetti propriamente biblici di carattere esegetico, storico e metodologico, hanno una caratterizzazione prevalentemente pastorale e spirituale, non accademica e specialistica.

- **15 febbraio:** "Uomo dei dolori che ben conosce il patire (Is 53,3). I cantici del servo nel libro del profeta Isaia";
Don Guido Benzi (docente di esegesi presso l'ISSR di Rimini).
- **16 febbraio:** "Ecco l'uomo (Gv 19,5). Il racconto di Dio nell'umanità di Cristo nel vangelo di Giovanni";
Suor Elena Bosetti (docente di esegesi del Nuovo Testamento presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma e l'Istituto superiore di Scienze Religiose di Modena).
- **17 febbraio:** "Se uno è in Cristo è una creatura nuova (2 Cor 5,17). Il cristiano come uomo nuovo nel pensiero paolino";
Don Aldo Martin (docente di esegesi e Direttore dello Studio Teologico del Seminario di Vicenza)
- **18 febbraio:** "Umanità di Cristo, umanità del cristiano. Meditazione biblica"
Padre Ermes ronchi (docente di Teologia presso la Pontificia facoltà Teologica Marianum di Roma).

"LASCIALE CELEBRARE I BAMBINI"

Progetto di catechesi liturgica per i fanciulli

Il progetto, avviato lo scorso anno in collaborazione con l'ufficio liturgico diocesano, è finalizzato ad **iniziare i bambini al senso religioso e ai gesti liturgici**. La creazione di una sinergia positiva tra i due uffici è stata, prima ancora che il progetto avesse preso corpo, il primo buon frutto ottenuto da quest'esperienza. I destinatari sono i bambini con i loro genitori e i rappresentanti dei catechisti e degli animatori della liturgia provenienti dalle parrocchie della diocesi.

"Lasciate celebrare i bambini" è infatti un progetto di catechesi liturgica rivolto sì ai bambini ma, in realtà anche a tutti gli adulti che vogliono avvicinarsi ai più piccoli desiderando comprendere le loro necessità, le loro emozioni e la capacità che hanno di cogliere i messaggi che gli adulti inviano loro. Il percorso, ancora nella fase sperimentale focalizzerà quest'anno la sua attenzione sulla Celebrazione Eucaristica al fine di educare bambini e adulti ad una partecipazione attiva e fruttuosa. Gli incontri si svolgeranno presso la parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" in Andria nei seguenti giorni: **19 ottobre** ore 19.30 (rivolto ai catechisti, animatori e genitori); **26 ottobre - 9 novembre - 23 novembre - 11 gennaio - 25 gennaio - 1 febbraio - 11 aprile** - ore 19.00 (rivolto ai bambini, catechisti, animatori e genitori); **18 aprile** ore 19.00 (rivolto ai catechisti e animatori).

L'equipe dell'Ufficio Catechistico Diocesano conferma la disponibilità per incontri di formazione con i catechisti da vivere nelle parrocchie o zone pastorali.

La Madre del Signore è la catechista per eccellenza: nel suo cuore risuonò l'eco dello Spirito e la Voce eterna del Padre divenne carne e venne ad abitare in mezzo a noi. Sia Lei a guidarci nei momenti lieti e tristi, sia il Suo materno aiuto a muovere i nostri passi rapidi verso gli uomini e le donne del nostro tempo.

SOVVENIRE alle necessità della CHIESA

Le offerte per i sacerdoti in Italia e nella nostra Diocesi

Don Leonardo Lovaglio

Incaricato diocesano

Il 22 novembre p.v., solennità di Cristo Re, la Chiesa Italiana celebra la **giornata nazionale di sensibilizzazione per le offerte per i sacerdoti**. Anche le nostre comunità parrocchiali saranno impegnate a informare ed educare i fedeli sulla necessità di partecipare alla raccolta delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti italiani; raccolta realizzata come segno di appartenenza alla vita della chiesa e solidarietà con i nostri sacerdoti. Vorrei sottoporre alla vostra attenzione alcune cifre che si riferiscono al 2014.

DATI A LIVELLI NAZIONALE

I dati si riferiscono all'anno **2014** e sono comunicati dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

In Italia ci sono state 110.831 offerte per il sostentamento dei sacerdoti con un calo del 5,5% rispetto all'anno precedente per un totale di euro 10.546.129,04 corrispondente al 6,3% in meno rispetto al 2013.

Nell'anno 2014 sono stati sostenuti 33.922 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.870 abitanti.

Il loro sostentamento è costato 555.168.145,96 euro a cui si è potuto provvedere con le seguenti risorse:

Comunità parrocchiali	42.405.152,68	pari al	7,6%
Stipendi e pensioni personali	102.042.778,94	pari al	18,4%
Redditi dei patrimoni diocesani	55.669.355,53	pari al	10,0%
Offerte per il sostentamento Clero-2012	11.251.190,00	pari al	2,0%
Fondi per l'Otto per Mille	344.099.668,81	pari al	62,0%

Come si può facilmente dedurre le offerte per i sacerdoti sono ancora poco conosciute e fanno difficoltà ad entrare nel vissuto dei nostri fedeli.

DATI A LIVELLO REGIONALE

In Puglia il numero delle offerte, nel 2014, è stato 7.318 con un aumento del 6,4%.

Le offerte raccolte sono state di euro 248.524,50 con un ulteriore calo del 3,6%.

DATI DIOCESANI

Nell'anno 2014 la nostra diocesi ha ricevuto dalla CEI 2.273.893,95 euro dei fondi dell'Otto per Mille assegnati alla Chiesa Cattolica nello stesso anno; questi fondi sono stati così destinati:

Opere di culto e pastorale	550.146,79	pari al	24,2%
Carità	459.512,79	pari al	20,2%
Sostentamento Clero	885.653,87	pari al	38,9%
Edilizia di culto	.00	pari al	0, %
Beni Culturali	370.580,50	pari al	16,6%

Nell'anno 2014 sono stati sostenuti per tutto l'anno 80 sacerdoti, uno ogni 1.954 abitanti.

Il loro sostentamento è costato 1.326.365,33 euro a cui si è provveduto con le seguenti risorse:

Comunità Parrocchiali	116.402,00	pari al	8,8%
Stipendi e pensioni personali	262.744,16	pari al	19,8%
Redditi del patrimonio diocesano	54.432,30	pari al	4,1%
Offerte per i Sacerdoti- 2013	7.133,00	pari al	0,5%
Fondi dell'Otto per Mille	885.653,87	pari al	66,8%.

La nostra comunità diocesana come ha risposto all'appello del sovenire alle necessità della Chiesa?

Esaminiamo ora i dati diocesani sia si a livello globale che suddivisi per i tre comuni della nostra comunità diocesana. Globalmente il numero delle offerte è diminuito di 5 unità passando da 131 (2013) a 126 (2014) con un calo del 3,8%. La raccolta delle offerte è passata da 7.133,00 (2013) ad euro 7.591,90 (2014) con un aumento del 6,4%; dati che dovrebbero far riflettere sul senso di appartenenza e solidarietà all'interno della nostra comunità diocesana.

Interessante si rivela anche l'esame di questi dati globali suddivisi per le singole città della nostra diocesi.

Andria

Cala il numero delle offerte da 104 a 100 con un decremento del 3,8%; e diminuisce l'importo delle offerte da euro 5.773,00 a euro 5.596,00 con un calo dello 3,1%.

Canosa

Aumenta il numero delle offerte da 15 a 16 con un aumento percentuale del 6,700%; ed aumentano anche gli importi da euro 555,00 ad euro 845,00 con un incremento del 53,6%.

Minervino Murge

Cala il numero delle offerte da 12 a 10, registrando un calo del 16,7%; incremento invece per gli importi da 810,00 ad euro 1.150,00 con un aumento del 42,0%.

Questi dati, ancora poco incoraggianti, dimostrano quanta poca strada si sia fatta sul coinvolgimento dei nostri fedeli nell'opera di formazione al sovenire alle necessità della Chiesa; allo stesso tempo ci fanno capire quanto sia urgente, ancora, l'impegno di tutti per costruire una mentalità di partecipazione per un' autentica Chiesa-Comunione.



Servizio per la promozione
del sostegno economico
alla Chiesa Cattolica

IL CAMMINO di formazione permanente del CLERO

L'agenda degli appuntamenti diocesani

Don Gianni Massaro

Vicario Generale

La **formazione permanente del clero** è una delle preoccupazioni più vive della Chiesa e si è accentuata a partire dal Concilio Vaticano II. Le ragioni che la giustificano e la rendono urgente derivano dalla stessa identità del ministero presbiterale, come dono dello Spirito che richiede però di essere costantemente ravvivato (cfr. 2Tm 1,6). Il calendario annuale degli incontri diocesani di formazione del clero, elaborato, d'intesa con il Vescovo, dalla Commissione Diocesana incaricata, si presenta in linea con il programma pastorale e a sostegno della formazione sacerdotale nei suoi tre aspetti: spirituale, intellettuale e pastorale.

27 novembre 2015: Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" ore 10.00
"Esercizi di presbiterio: la misericordia nel presbiterio"

L'incontro, così come suggerisce il titolo, vuole favorire uno scambio fraterno mettendoci in ascolto gli uni degli altri per condividere fatiche, ansie e desideri in merito alla comunione presbiterale. L'attenzione all'*humanum* richiamata e sottolineata nel programma pastorale, impegna prima di tutto noi presbiteri, religiosi e diaconi a costruire relazioni vere ed autentiche.

29 gennaio 2016: Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" ore 10.00
"L'esercizio del ministero di confessore, oggi"

19 febbraio 2016: Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" ore 09.30
"Lasciatevi riconciliare da Dio".

"Il perdono di Dio a chiunque è pentito non può essere negato, soprattutto quando con cuore sincero si accosta al sacramento della Confessione per ottenere la riconciliazione con il Padre. I sacerdoti si preparino a questo grande compito sapendo coniugare parole di genuina accoglienza con una riflessione che aiuti a comprendere il peccato commesso, e indicare un percorso di conversione autentica per giungere a cogliere il vero e generoso perdono del Padre che tutto rinnova con la sua presenza" (Dalla lettera di Papa Francesco con la quale si concede l'indulgenza in occasione del Giubileo straordinario

della Misericordia).

Sollecitati dalle parole del Santo Padre dedicheremo **due incontri al Sacramento della Riconciliazione**. Il confessore è tenuto, oggi più che mai, ad una conoscenza tale della materia da assicurargli un'adeguata sicurezza per evitare sia un atteggiamento indebitamente inquisitorio, sia per non abbandonarsi agli eccessi della rigida condanna, della colpevolizzazione o all'opposto della banalizzazione assolutoria.

"Non ci si improvvisa però confessori, - scrive ancora Papa Francesco - lo si diventa quando anzitutto ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono" (Misericordiae Vultus n. 17).

Da qui i due appuntamenti, di aggiornamento teologico il primo e di spiritualità il secondo che si completano pertanto a vicenda.

Il primo incontro sarà guidato da **don Basilio Petrà**, professore ordinario di Teologia morale fondamentale e di Morale familiare nella Facoltà Teologica dell'Italia centrale nonché docente invitato di Teologia morale patristica greca all'Accademia alfonsiana. Don Basilio Petrà è anche autore del libro dal titolo *"Fare il confessore oggi"* - EDB, la cui lettura può risultare propedeutica ai due incontri e molto utile per l'esercizio del ministero di confessore.

Il secondo appuntamento costituirà il nostro Ritiro Spirituale mensile e la meditazione sarà suggerita da **Padre Ermes Ronchi**, dell'Ordine dei Servi di Santa Maria.

I ritiri Spirituali in tutti gli altri mesi sono guidati da don Flavio De Pascali, Padre Spirituale presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, e si tengono il secondo venerdì di ogni mese presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II".

20 maggio 2016: Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" ore 10.00
Esercizi di presbiterio: quale formazione permanente oggi?"

Dopo aver verificato il cammino percorso, rifletteremo insieme e ci confronteremo sulle nuove prospettive della formazione dei presbiteri.

Giornata di FRATERNITÀ presbiterale

Il documento conciliare sul ministero ordinato "Presbiterorum Ordinis" sottolinea, in modo del tutto particolare la dimensione della fraternità che nasce dall'ordinazione: *"Tutti i presbiteri, costituiti nell'ordine del presbiterato mediante l'ordinazione, sono uniti fra loro da un'intima fraternità sacramentale. Di conseguenza ciascuno è unito agli altri*

membri del presbiterio da particolari vincoli di carità apostolica, di ministero e di fraternità. È bene pertanto che si riuniscano volentieri per trascorrere assieme serenamente qualche momento di distensione e riposo, ricordando le parole con cui il Signore stesso invitava gli apostoli stremati dalla fatica: "Venite in un luogo deserto a riposare un poco" (P.O. n. 8). Animati dal desiderio di trascorrere serenamente insieme alcune ore, i sacerdoti e i religiosi della diocesi hanno vissuto lo scorso 23 ottobre una **giornata di fraternità sacerdotale**. Hanno raggiunto in pullman la città di Gravina dove sono stati accolti dal Vescovo, Mons. Giovanni Ricchiuti. Hanno visitato il Duomo, le chiese del Purgatorio e di Santa Sofia e soprattutto alcune chiese rupestri. Sono rientrati nel primo pomeriggio dopo aver pregato e ringraziato il Signore per la bella giornata vissuta in un clima gioiale e fraterno.

Foto di gruppo dei sacerdoti



“INVITATI per SERVIRE”

Ricomincia l'esperienza dell'Anno di Volontariato Sociale

Teresa Fusiello
Formatrice Caritas

È iniziata da poco l'esperienza dell'Anno di Volontariato Sociale (AVS) promossa dalla Caritas diocesana di Andria: la possibilità di vivere un anno decidendo di impegnare parte del proprio tempo a favore “delle periferie”: minori e adulti in situazione di disagio, disabili e anziani, immigrati. Il progetto di volontariato sociale “Invitati per servire”, ancora una volta, crede nella possibilità di offrire ai giovani spazi per riflettere e maturare scelte impegnative e continuative di servizio.

In quest'anno “speciale” per la nostra diocesi, il progetto, oltre ad articolarsi tra gli elementi che da sempre lo costituiscono, formazione, promozione, vita comunitaria, servizio e campi di lavoro, presenta un **elemento** di novità.

“Ecco l'uomo. Gesù Cristo sorgente e modello di una nuova umanità” - è il tema dell'Anno giubilare della Sacra Spina in linea con il prossimo Convegno Ecclesiale Nazionale che si celebrerà a Firenze. L'umano e il divino sono uno in Gesù Cristo ed è in Lui che l'essere umano riceve piena luce e senso. Bisogna evitare che “le spine della vita” determinino l'impoverimento delle speranze. È questa l'idea di fondo: i volontari diventano lo “strumento” privilegiato affinché, le sedi, in cui svolgeranno servizio, diventino luoghi in cui “le povertà”, si rivelano come **segni di speranza**.

Il campo di formazione di agosto ha introdotto gli aspiranti volontari nel tema di quest'anno. Si sono recati in Cattedrale per conoscere, comprendere e approfondire il prodigio della Sacra Spina e delle ferite degli uomini, guidati da don Gianni Massaro, vicario della Diocesi, e don Gianni Agresti, presidente del capitolo cattedrale. Hanno partecipato al *laboratorio curato* dalla prof.ssa Anna Chiara Scardicchio su “Anastasis. Trasformare le ferite in feritoie”. In un cammino di crescita spirituale, il tema del “**Perdono**



I giovani dell'AVS in Cattedrale per venerare la Sacra Spina

e misericordia” è stato approfondito da don Francesco di Tria. I ragazzi-volontari incontreranno, persone, conosceranno situazioni che vivono nel territorio e del territorio.

Entriamo nello specifico. **Durante l'anno, ogni volontario, per le diverse sedi, sarà dotato di una scheda esplicativa dei luoghi in cui svolgono servizio.** Accompagneranno gruppi parrocchiali, associazioni, gruppi giovanili, singoli, che decideranno, in quest'anno giubilare, di visitare le sedi in un immaginario, quanto mai reale viaggio, nella sofferenza. Sarà costruito un percorso che leggerà alcune sedi tra loro. L'intento, non è quello di parlare della sofferenza fine a se stessa, ma quello di riscoprire questi luoghi come luoghi di speranza in cui la sofferenza si riveste di significato. I volontari svolgeranno servizio in luoghi in cui incontreranno il volto di Cristo e diventeranno essi stessi, guide per gli altri! Domenica 20 settembre, i volontari hanno partecipato alla IIII Giornata Regionale del Volontariato che si è svolta a Ruvo presso la C.A.S.A. (comunità di recupero per tossicodipendenti) voluta da **don Tonino Bello**. La Casa nasce, innanzitutto, per rispondere alle emergenze del territorio ed ha visto nel corso degli anni trasformare continuamente la tipologia di utenti. Famiglie vittime di sfratti, senza fissa dimora, uomini e donne soli con problemi economici, vittime della disoccupazione, dell'alcool e della solitudine. Ha spalancato nel corso degli anni le sue porte durante le tante emergenze che si sono susseguite. Obiettori di coscienza, giovani in servizio civile e ragazzi dell'anno di volontariato sociale hanno svolto in questa struttura la loro esperienza di servizio. I ragazzi hanno incontrato Mimmo Pisani, Francesco de Palo, don Pasquale Cotugno, operatori e ospiti della struttura per parlare di don Tonino e di quanto il suo pensiero sia attuale.

Il 24 settembre scorso è iniziato ufficialmente l'anno di volontariato sociale 2015-16 con un momento di preghiera e di festa. In questa serata si sono incontrati i volontari dell'anno precedente e quelli che si apprestano ad iniziare. Questo momento ha segnato il passaggio tra il “vecchio” e il “nuovo” anno di volontariato sociale: non un semplice “passaggio di consegne” ma la testimonianza di come è possibile rispondere alla sfida della carità.

Vogliamo fissare il nostro sguardo sul volto di Gesù Cristo, nel suo stare in mezzo alla gente, con i poveri e ammalati, con i peccatori e gli increduli per crescere in un'autentica fraternità e costruire insieme una nuova umanità.



Il Gruppo dei giovani dell'AVS

Una STORIA di PASSIONE e CORAGGIO

Come creare un'attività imprenditoriale nel campo energetico

Maria Zagaria

Animatrice del Progetto Policoro

Per conoscere davvero una storia bisogna saper scavare nel passato, scoprire la vita dei protagonisti, da dove sono partiti, il perché delle loro scelte; bisogna saper riconoscere i "segni" fino a giungere a scovare gli insegnamenti... perché si sa, delle storie, più che dei finali, restano le morali.

La storia di **Soluzioni Energia** è il racconto di un'amicizia tra due persone, che diventa una società, della passione che si trasforma in coraggio e dà vita al cambiamento. Protagonisti: **Vincenzo Rustico e Sabino Petruzzelli**, entrambi quarantenni e amici sin dai tempi delle scuole superiori.

Una storia come tante. Nato e cresciuto nel quartiere di S. Valentino, in quella che sarebbe divenuta la parrocchia di S. Riccardo, **Vincenzo** stringe sin da subito l'amicizia con don Vito Miracapillo, che lo accompagnerà nel suo cammino di crescita personale e segnerà alcune delle tappe fondamentali della sua vita. Dopo il liceo scientifico, lavora per diversi anni nell'azienda agricola familiare, accanto a suo padre e suo fratello, ma col tempo capirà che la sua strada è diversa e che è più forte il desiderio di un percorso lavorativo tutto suo, lontano da ogni rischio di attrito familiare. **L'occasione giunge con la collaborazione con l'azienda AB Energy di Orzinovi Brescia**, assieme al suo amico storico, Sabino: da questa esperienza in Vincenzo nasce il desiderio di conoscere il mercato dell'energia elettrica, infatti inizia ad occuparsi di autoproduzione di energia elettrica con sistemi di cogenerazione.

Nel frattempo nasce il **mercato libero dell'energia elettrica** e in Vincenzo si fa sempre più forte la passione per questo mondo, ovvero scoprire come le aziende consumano energia elettrica, ma soprattutto in che modo un'azienda, pur mantenendo la stessa produttività, possa ottimizzare i costi. E la passione si fa sempre talmente forte fino a tramutarsi in coraggio, infatti Vincenzo all'età di 33 decide di cambiare: **lascia l'attività di famiglia per imbattersi in una nuova avventura e avviare un'attività tutta sua**, facendo tesoro dell'esperienza acquisita, ma soprattutto cogliendo in pieno il vero senso del mercato libero dell'energia elettrica, ovvero la concorrenza. Ne parla col suo amico di sempre, Sabino, il quale si offre subito di accompagnarlo perché si sa, "da soli si va veloce, ma insieme si va lontano" (come racconta Vincenzo), e così e **nasce nel 2005 "Soluzioni Energia s.n.c.", una società specializzata nel settore dell'energia elettrica del gas**, attraverso l'aiuto di don Vito Miracapillo e il **sostegno del microcredito del Progetto Barnaba della Caritas diocesana**.

Ma di cosa si occupa precisamente? Oltre a proporre come soluzione l'autoproduzione col metodo della cogenerazione, sfruttando tutti i prodotti derivanti da una trasformatio-



ne e quindi la possibilità di ottimizzare i costi autoproducendo energia elettrica e consumandone tutte le risorse (es. il calore), **Soluzioni Energia offre attività di monitoraggio e scelta sul mercato del miglior offerente di energia elettrica**, viene fatto uno studio dei consumi di ciascun cliente e si sceglie la soluzione apposita sul mercato. Dal momento che le bollette non sono di facile lettura, oltre all'attività di brokeraggio, ai clienti viene offerto un controllo e monitoraggio delle stesse che arrivano direttamente nella loro sede e se conformi al contratto sottoscritto e ai dettami dell'autorità dell'energia elettrica vengono consegnate ai clienti, i quali pagano regolarmente le bollette. Inizialmente i servizi di brokeraggio, monitoraggio e controllo delle bollette veniva fatto manualmente, in quanto rivolto a privati e a piccole partite iva, ma quando lo stesso servizio è stato proposto alle pubbliche amministrazioni urgeva un sistema più efficiente.

Vincenzo e Sabino così mettono in piedi un software "calcolatore". Tale software in base ai dati contrattati tra cliente e fornitore, produce una fattura pro forma che viene messa a confronto con l'effettiva fattura per verificarne la congruità. Questa nuova attività ha permesso di aprire nuovi scenari sul mercato: il primo quello di costituire nel 2012 assieme ad altri soci una nuova società **"Energis s.r.l."** che è una software house con sede a Pescara e che produce software per il mercato dell'energia elettrica. Quello che poteva sembrare un semplice foglio di

calcolo diviene un software vero e proprio che non solo bene effettua l'attività di controllo delle bollette, ma è utile anche per produrre le stesse. Dunque, un secondo servizio è quello di offrire ai soggetti fornitori un sistema di bollettazione e fatturazione.

Oggi Soluzioni Energia (e le altre attività correlate) opera sul territorio nazionale, prevalentemente in Puglia e nella provincia BT, conta 4 dipendenti. Vincenzo è un uomo fiero di aver seguito la sua passione e il suo intuito, di aver fatto una scelta così coraggiosa (lasciare l'attività sicura di famiglia pochi mesi dopo il suo matrimonio) soddisfatto di non essere da solo in questa avventura ma di avere un socio e un amico fidato, anzi, sostiene che da solo non ci sarebbe mai riuscito.

La loro storia è ricca di insegnamenti. Insegna a lanciarsi e a non avere paura se funzionerà e andrà tutto bene; all'inizio il loro progetto era qualcosa di ancora indefinito, non avevano un modello a cui ispirarsi ma erano solo forti e sicuri della loro intuizione: il mercato libero e la concorrenza, **sposare con i clienti l'interesse al risparmio**. Le opportunità infatti sono arrivate nel corso della storia, ma solo dopo aver iniziato almeno a scriverla. È una storia che insegna l'importanza della motivazione e del buon senso (il criterio di scelta del fornitore non è solo legato al maggior risparmio ma anche alla trasparenza dello stesso). Insegna che ciò che fa la differenza è credere in quello che si fa e che, se ci si impegna in un progetto sano e giusto, prima o poi i risultati e i successi arrivano.

Progetto “MESTIERI”

Avviati 20 tirocini formativi promossi dalla Caritas diocesana

Francesco Delfino

Animatore di comunità del Progetto Policoro

La Caritas Diocesana all'interno della Progettazione “Mestieri” ha promosso la realizzazione di 20 percorsi formativi attraverso lo strumento dei tirocini in azienda. Si tratta di una opportunità di lavoro per altrettanti giovani che hanno sei mesi di tempo per farsi conoscere, mettere a frutto la propria formazione professionale, imparare un mestiere, conoscere i ritmi e i metodi di lavoro in un'impresa, diventare essi stessi promotori di attività produttive.

L'iniziativa è stata avviata sin dall'inizio dell'anno 2015 attraverso un incontro di presentazione progettuale e di confronto con gli operatori delle Caritas che sempre più individuano il problema della mancanza del lavoro tra le cause di povertà delle famiglie e soprattutto dei più giovani. La stessa riflessione è stata riportata nel seminario di studio diocesano dello scorso anno pastorale “Un lavoro dal volto umano – riflessioni e proposte per l'animazione della comunità” dove tra gli impegni proposti dai delegati vi era quello di sperimentare i tirocini formativi come collegamento tra formazione e lavoro, risposta all'emergenza lavorativa, capacità di generare consapevolezza sulle dinamiche del lavoro.

L'equipe del Progetto Policoro aveva già da tempo pensato a tale percorso che però non fosse finalizzato alla stabilizzazione del tirocinante nell'azienda ospitante, obiettivo sempre più difficile da raggiungere nonostante le agevolazioni e i bonus occupazionali, ma fosse per il giovane l'occasione per misurarsi con l'esperienza di lavoro e imparare una professione spendibile sul mercato locale, orientando gli stessi all'autoimprenditorialità e alla cooperazione. I profili selezionati infatti hanno tenuto conto di questo: **si sono ricercati quei mestieri che oggi il mercato locale richiede con maggiore intensità e dove è richiesta maggiore professionalità**. Sono state dunque preferite quelle professioni legate al mondo dell'agroalimentare e dell'artigianato.

Dopo aver collocato i profili, è stato emanato un **Avviso Pubblico in tutte le parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali** per la se-



Tirocinio formativo

lezioni dei tirocinanti nel mese di giugno. Hanno inviato la domanda più di 70 persone. La selezione è stata effettuata tenendo presente tre parametri di valutazione: l'esperienza lavorativa nel settore, la formazione alla professione ricercata, la propensione a fare impresa e la motivazione da parte del richiedente. In seconda battuta sono state individuate le imprese ospitanti, alcune delle quali provenienti da progettualità e percorsi già avviati con la Caritas diocesana e il Progetto Policoro, compresi alcuni gesti concreti finanziati con il Progetto Barnaba, che dunque si fanno promotori di altre iniziative di solidarietà. In altri casi si è attinto dalle disponibilità riscontrate sul territorio a seguito dell'Avviso Pubblico.

I primi due tirocini sperimentali sono partiti a metà aprile presso due aziende agricole per la formazione di potatori e orticoltori. Il 16 settembre sono partiti altri 12 tirocini formativi presso aziende andriesi e minervinesi per la formazione di orticoltori, operatori agricoli, panificatori, idraulici, manutentori di impianti, tappezziere, elettricisti, consulenti del lavoro. Altri tre tirocini sono partiti nel mese di ottobre per i profili di potatore, pasticciere, liutaio. Per altri tre giovani sono stati invece pensati dei percorsi di sola formazione in azienda nelle professioni di sarto e di lavorazione della ceramica e dell'argilla, anche questi partiti lo scorso mese.

I tirocini sono effettuati secondo le normative regionali previste, regolamentati attraverso apposita convenzione e progetto formativo, e sono **finanziati dalla Caritas Diocesana con fondi rivenienti dall'8X1000**. Il soggetto promotore individuato per la realizzazione degli stessi è il Consorzio Meridia che fornirà tutta la consulenza tecnica per l'espletamento dei percorsi. Ai tirocinanti viene riconosciuto un **corrispettivo mensile di 450 euro** oltre alla copertura assicurativa e infortunistica sostenuta dall'azienda, e saranno seguiti da un tutor educativo e un tutor aziendale.

Allo scopo di raggiungere l'obiettivo finale a fine percorso i 20 tirocinanti saranno chiamati a frequentare un laboratorio sulla creazione di impresa, chiamato “**Credito alle idee**”, in cui saranno introdotti gli elementi base per una cultura imprenditoriale fondata sui principi della Dottrina Sociale della Chiesa, per comprendere come si giunge a definire un business plane per investire nelle competenze acquisite nel tirocinio effettuato. I partecipanti al laboratorio saranno chiamati anche a scrivere un progetto imprenditoriale. I più interessanti e fattibili potranno essere candidati a finanziamento sia attraverso il microcredito del Progetto Barnaba che attraverso il Prestito della Speranza, o essere inseriti in progettualità più complesse anche attraverso la ricerca di finanziamenti pubblici.



AVIS e SERVIZIO CIVILE

Un progetto di volontariato per la donazione di sangue

Antonio Panico
Segretario Avis di Andria

Un'occasione di crescita per l'**Avis di Andria** in termini di contatto con i giovani, di promozione della donazione e soprattutto un'occasione per divulgare questa pratica solidaristica nel tessuto sociale. A distanza di quasi dieci anni, **l'associazione sposa il progetto del servizio civile** ovvero l'opportunità messa a disposizione dei giovani dai 18 ai 28 anni di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore di coesione sociale.

Il servizio civile volontario garantisce ai giovani una forte valenza educativa e formativa, una importante e spesso unica occasione di crescita personale, una opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese. Tali valori sono richiamati anche nell'innovativa **sintesi grafica del simbolo** che contraddistingue questa esperienza: la stella della Repubblica, i colori della bandiera italiana, il blu dell'Europa, l'abbraccio della solidarietà e dell'aiuto reciproco attraverso cui costruire una società solidale e coesa nel rispetto dei principi ispiratori della norma istitutiva.

L'Avis di Andria, nella persona della sua presidente Mariagrazia Iannuzzi, ha deciso di dare questa opportunità nell'anno sociale in corso a **tre ragazzi opportunamente selezionati** da una commissione istituita da Avis Nazionale. Tom-

maso, Ezia e Vincenzo saranno i giovani volontari, che coordinati dal loro tutor, nonché segretario del direttivo, il cav. Antonio Panico, prenderanno parte al progetto **"Un dono per tutti in Puglia"** mettendo a disposizione le proprie energie e competenze per affrontare la difficoltà a raggiungere la quota di sangue programmata a livello regionale e nazionale.

Difficoltà che si articola in **cinque criticità** specifiche, quali: la mancanza di diffusione ampia e aggiornata alla comunità sul valore del sangue e del dono, scarsa presenza sul territorio, non sufficiente coinvolgimento dei giovani, non omogeneo sistema di archiviazione dei dati nelle sedi Avis e insufficiente affezione da parte dei donatori alla donazione.

Donare il sangue è un gesto di solidarietà. Significa dire con i fatti che la vita di chi sta soffrendo ci preoccupa. Infatti, il sangue non è riproducibile in laboratorio ma è indispensabile alla vita, indispensabile nei servizi di primo soccorso, in chirurgia nella cura di alcune malattie tra le quali quelle oncologiche e nei trapianti.

Tutti domani potremmo avere bisogno di sangue per qualche motivo. **La disponibilità di sangue è un patrimonio collettivo di solidarietà da cui ognuno può attingere nei momenti di necessità.** Il servizio civile è pertanto un'occasione da non perdere per far sì che questa pratica acquisti sempre più valore. Pertanto il direttivo, il gruppo giovani e i soci tutti invitano la cittadinanza a restare sempre in contatto con la Comunale dell'Avis anche tramite le pagine facebook AVIS Andria e Giovani AVIS Andria per rimanere aggiornati sulle iniziative che avranno luogo nel corso dell'anno sociale in corso.



In questo anno di Grazia particolare che la nostra diocesi sta vivendo e in preparazione al Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco, il Centro Diocesano Vocazioni intende ripetere l'esperienza del **Seminario sulla direzione spirituale a servizio dell'orientamento vocazionale.** Obiettivo principale è educarci ed educare a pensare e scegliere alla luce del Vangelo: imparare a conoscersi, a conoscere Dio e la Sua Misericordia e rileggere la propria esistenza. I destinatari sono i presbiteri e direttori spirituali, i seminaristi di teologia, i consacrati e le consacrate, in particolare inseriti nella pastorale giovanile e vocazionale, gli educatori dei gruppi giovani e giovanissimi, i genitori e gli insegnanti.

Il Seminario prevede 2 week-end formativi (14/15 novembre e 28/29 novembre) e un'esperienza di carattere più spirituale nella mattinata del 24 aprile presso il Monastero delle clarisse San Luigi di Bisceglie.

Per effettuare l'iscrizione al Seminario è sufficiente contattare don Vincenzo Chieppa, (3276235598 o vinc.chieppa@libero.it) entro e non oltre il 10 novembre 2015. L'iscrizione ammonta a €25,00.



ALBERTO MARVELLI, la SANTITÀ nel quotidiano

Una mostra sul giovane Beato
a cura del Settore Giovani di AC

Vincenzo Larosa e Marianna Leonetti
Vice presidenti di AC per il Settore Giovani

Il 5 ottobre 2015, in occasione del IV Congresso diocesano del Circolo della diocesi di Andria del Movimento Studenti di Azione Cattolica, il **Settore Giovani di Azione Cattolica ha inaugurato una mostra fotografica e biografica sul Beato Alberto Marvelli**. Il giovane, *apostolo esemplare nella vita spirituale e nell'impegno civile* – come lo aveva presentato **Giovanni Paolo II** – fu investito la sera del 5 ottobre del 1946, all'età di 28 anni mentre si recava in bici ad un comizio elettorale. Il 5 settembre del 2004 sarà proprio **Papa Wojtyła** a proclamarlo Beato dinanzi a 300 000 persone in un raduno nazionale di Azione Cattolica.

Alberto Marvelli è una figura di spicco tra i Santi e Beati dell'Azione Cattolica, per la sua testimonianza vivace e profonda verso le giovani generazioni. Un giovane che decide di *farsi Santo* in vita, tra gli altri giovani, tra i poveri, tra gli ultimi della sua città. Alberto nasce nel 1918 da una famiglia borghese e conduce un'esistenza a prima vista normale: padre impiegato in banca, madre casalinga, secondogenito di cinque fratelli. Frequenta il Liceo Classico, poi si laurea in Ingegneria meccanica. La famiglia ha una forte influenza sulla vita del giovane. La sua casa era da molti definita **la casa della carità**. La morte del padre prima, e dei fratelli in guerra dopo, lo segneranno profondamente. È dall'esperienza della povertà, della guerra e della morte che il giovane Marvelli, formatosi presso l'oratorio Salesiano e nell'Azione Cattolica riminese, approfondisce e alimenta la sua spiritualità. Sin dall'inizio del suo cammino spirituale **Alberto pone al centro l'Amore per Cristo. Annota su un diario le sue giornate piene di impegni, ma anche le riflessioni, i pensieri, le contemplanze che vibrano nel suo cuore**. Il Diario diventa la storia della sua vita spirituale, della sua esperienza di Dio, della sua preghiera. Alberto, ancora giovanissimo, sarà capace di darsi una regola di vita: *"Voglio scrivere un piccolo schema di quello che dovrà essere la mia vita spirituale. Alla mattina orazioni, e se possibile, un po' di meditazione. Una visita giornaliera in chiesa, e il più possibile frequentare i Sacramenti. Oh se mi riuscisse di comunicarmi tutti i giorni! Recitare tutti i giorni il Rosario. Non cercare in nessun modo occasioni di male. Alla sera orazioni, meditazione, esame di coscienza. Se dovessi mancare, Dio voglia che mi riprenda subito per poter migliorare e dimostrare a Dio la mia riconoscenza per quanto Egli fa continuamente, per il bene che mi ha voluto, per il dolore che ha sofferto per me"* (Marzo 1935).

Ma la vita di Marvelli si condensa nella società, nel servizio per i più piccoli, nell'impegno per la Chiesa, in politica. Adolescente aveva assunto incarichi importanti nella famiglia dell'Azione Cattolica della diocesi di Rimini, prima come **Segretario poi come Vice Presidente diocesano**. La sua grande passione per lo studio e la cultura lo porterà ad essere **delegato diocesano degli Studenti di AC, iscritto alla FUCI e successivamente Presidente dei Laureati Cattolici**. L'esperienza più significativa nella vita del Beato Alberto sarà quella dell'impegno politico. All'età di 26 anni, subito dopo la guerra, gli sarà affidato l'incarico di Assessore del Comune di Rimini, una città devastata e rasa al suolo durante la Seconda Guerra Mondiale. Al giovane Marvelli viene affidato l'incarico di co-



ordinare l'assegnazione degli alloggi e la ricostruzione della città. Compito delicato che espletterà con onestà e dedizione. **L'Assessorato sarà il trampolino di lancio del suo impegno politico**. Alberto vive la politica con entusiasmo perché la considera un mezzo per la salvaguardia e l'attuazione dei principi cristiani di giustizia e solidarietà. Saranno gli anni della dedizione politica, del confronto con *Giuseppe Lazzati* e *Giorgio La Pira*. Sarà il tempo in cui si manifesta pienamente il suo amore per Dio attraverso gli uomini. Il tempo in cui Marvelli mostrerà di essere un giovane completo spiritualmente e umanamente, capace di vivere una vita di fede piena, pur ponendosi costantemente dubbi, ma allo stesso tempo impegnarsi per la società e farsi carico dei problemi dei più deboli. Dietro la porta del suo ufficio quando era Assessore aveva affisso un cartello con la scritta: **"Precedenza ai poveri"**.

La mostra interamente curata dall'Equipe del Settore Giovani di Azione Cattolica della Diocesi di Andria intende mostrare il carattere della **santità del giovane Marvelli, autenticamente laicale**. Essa documenta e approfondisce la radicalità, la concretezza storica e l'apertura universale dell'esperienza in cui Alberto è cresciuto e ha trovato la pienezza delle sue dimensioni umane e cristiane. **Una vita spesa al servizio della Chiesa e dei Fratelli**.

La mostra, organizzata in pannelli *roll-up* (2 x 0,80 m) ha come obiettivo fondamentale quello di raccontare l'esperienza di un giovane raccontata dai giovani dell'Equipe: **Marianna Leonetti e Vincenzo Larosa, Gianni Lullo, Gilda Di Carlo, Maddalena Pagliarino, Marco Lapenna, Marco Leonetti, Marialisa Gammarota, Claudia D'Avanzo, Enrico Pomo, Sabrina Sgarra, don Sabino Troia e don Michele Pace**. L'equipe ha curato gli scritti e la ricerca delle foto con la preziosa collaborazione della Presidenza diocesana di Azione Cattolica della diocesi di Andria e il lavoro grafico preciso e paziente del giovane **Michele Quacquarelli** presso le *Grafiche Guglielmi* di Andria.

La mostra è gratuita e vuole essere un servizio alla comunità diocesana. È corredata di due libri e un video. L'Equipe di Settore si rende disponibile ad eventuali incontri per presentare la figura del Beato Alberto Marvelli. È possibile richiederla nella propria comunità parrocchiale telefonando al numero 380 4378121 (Marialisa Gammarota - Segretaria del Settore Giovani di AC).

“Quando tocca a TE”

IV Congresso diocesano MSAC tra passato e futuro

Sabrina Sgarra

Neosegretaria diocesana MSAC

Il giorno 5 ottobre 2015 si è svolto presso l'Opera Diocesana “Giovanni Paolo II” il **IV Congresso diocesano del Movimento Studenti di AC**. Non a caso si è scelta questa data. Infatti il 5 ottobre si celebra l'anniversario della morte di Alberto Marvelli, beato dell' Azione Cattolica a cui è dedicato il nostro circolo. Proprio in occasione di tale evento il Settore Giovani di AC ha realizzato una mostra sul Beato, che è stata inaugurata a conclusione del Congresso.

Il Congresso è stato un momento fondamentale della vita del circolo, perché con esso si sono sanciti la fine di un triennio e l'inizio di uno nuovo: un anello di congiunzione tra passato e futuro. Dopo la nomina del Presidente del Congresso, **Natale Alicino** (Incaricato Regionale del Settore Giovani di AC per la Puglia), l'apertura dei lavori e la costituzione del seggio elettorale, i due segretari uscenti, **Claudia D'Avanzo ed Enrico Pomo**, hanno ripercorso il loro viaggio, ricordando tutte le tappe fondamentali dello scorso triennio, condividendo con i presenti la gioia del loro servizio sempre con la stessa passione e con lo stesso entusiasmo del giorno in cui hanno conosciuto e si sono innamorati del MSAC.

Il Congresso è stato un momento progettuale, in quanto i membri dell'equipe hanno presentato il documento congressuale, la carta d'identità del MSAC, che ha riscosso approvazione da parte di tutti i presenti. Nella seconda fase si è proceduto alle votazioni per proiettare il MSAC nel futuro, con l'elezione della nuova segretaria, **Sabrina Sgarra**.

Il Congresso è stato inoltre **un momento di festa per tutta l'AC diocesana** che si è riunita per l'occasione, oltre alla presenza del Delegato Regionale di AC per la Puglia, Luigi Lanotte, l'Incaricata Regionale del Settore Giovani della Puglia, Sonia Nardella e la Vicesegretaria nazionale del Movimento Studenti di AC, Adelaide Iacobelli, e tutti gli assistenti del circolo diocesano MSAC, don Francesco Santomauro, don Sergio Di Nanni e don Michele Pace e don Gianni Massaro in qualità di Vicario diocesano, che hanno segnato con la loro presenza la storia del movimento, i MSACchini, accompagnati dai loro educatori e i loro sacerdoti, e gli amici. Tutti hanno condiviso con il circolo la gioia di questo nuovo inizio caratterizzato da una festiciola in compagnia dei super MSACCosì biscotti a forma d'asinno.

E ora che dire? Un augurio speciale va alla segreteria e all'equipe MSAC di questo nuovo triennio, affinché il loro impegno e il loro “sì” siano sempre motivati e il loro servizio sia fecondo, puntando verso le vette, seguendo le orme di **Marvelli**: “È immensamente triste una giovinezza, senza la passione delle altezze”.



Don Michele Pace con alcuni giovani del MSAC e di AC

AMARE come...

Un itinerario proposto dal **Settore Giovani di AC** per la conoscenza di sé e di Dio attraverso alcuni personaggi della Bibbia

**Marianna Leonetti, Vincenzo Larosa
Don Sabino Troia**

Per questo nuovo anno associativo il **Settore Giovani di AC**, in collaborazione con **don Mimmo Massaro**, vuole proporre a tutti i giovani della diocesi (dai 20 ai 30 anni), un itinerario per la conoscenza di sé e di Dio. Al centro di questo percorso vi è **una storia d'amore**, che vede come protagonisti Dio e l'uomo. Questa storia d'amore è tenera, affascinante, intrigante, inquietante. Inizia con Abramo, e si protrae per quasi duemila anni, in uno scenario geografico immenso, in cui centinaia di personaggi, tessono la storia d'amore tra Dio e l'uomo. Tutti questi personaggi sono accumulati da un unico evento: **sono stati incontrati da Dio nella loro vita**, e non sono stati più gli stessi dopo quest'incontro sconvolgente.

La storia di questi personaggi è interessante e affascinante, perché **è nelle loro storie che si cela l'origine stessa della nostra storia**. Per questo motivo, pur essendo legati ad epoche e culture del passato, le loro storie restano sempre vive e attuali, perché ciò che in essi si narra, e in essi accade, a noi si offre come **possibilità di incontro con Dio** e del coinvolgimento in una storia d'amore con Lui.

Invitiamo allora tutti i giovani della diocesi, a partire dalle loro storie, per confrontarsi con questi giovani personaggi, che silenziosamente continuano a dirci: “anche tu, come noi, sei incontrato da Dio”.

Di seguito i primi tre appuntamenti del percorso:

- **9 NOVEMBRE, ore 21,00**
presso la parrocchia di San Francesco d'Assisi:
Amare come... Giuseppe d'Egitto
- **23 NOVEMBRE, ore 21,00**
presso la parr. del Cuore Immacolato di Maria:
Amare come... Giuditta
- **14 DICEMBRE, ore 21,00**
presso la parrocchia della SS. Trinità:
Amare come... Giuda

MEIC

APPUNTAMENTI MESE DI NOVEMBRE:

- **Mercoledì 11, ore 19,00**, presso Oasi di S. Francesco: riflessione sul Sinodo sulla famiglia
- **Mercoledì 25, ore 19,00**, presso Oasi di S. Francesco: riflessione sul Convegno ecclesiale nazionale di Firenze

INSIEME
NOVEMBRE 2015

Padre EZECHIELE RAMIN, martire della GIUSTIZIA

L'Oratorio di San Riccardo,
intitolato a Padre Lele

Nato a Padova il 09/02/53, **padre Ezechiele**, sin da giovane, manifesta attenzione, sensibilità e azione per gli altri ma soprattutto per il Sud del Mondo che lo conducono a organizzare a Padova il Gruppo di **Mani Tese**. Nel 1972, alla fine della scuola superiore, entra tra i missionari comboniani. Parte per il **Brasile** il 20/01/1984 e a Cacoal, in Rondonia, padre Lele inizia la sua azione pastorale a favore degli indios Surui in nome della giustizia, ragione sufficiente e necessaria per vivere e morire. Viene ucciso da sicari di latifondisti il 24/07/85, mentre rientrava alla sua missione dopo aver cercato una trattativa pacifica per la restituzione delle terre ai contadini.

Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"

to una rispettosa frequentazione. Dopo i voti temporanei, frequentò un corso di Lingua in Inghilterra per essere poi inviato nel Seminario di Chicago per la formazione teologica. Negli Stati Uniti, durante il periodo estivo, la sua azione pastorale privilegiata riguardava gli immigrati clandestini provenienti dal Messico e i problemi razziali lì presenti.

Fu inviato dopo gli studi teologici a La Paz nella Bassa California Messicana e anche qui si imbattè con una realtà caratterizzata dalla miseria, povertà e sfruttamento di ogni tipo. Fu qui che emise i voti perpetui. Nell'estate del 1980 tornò a Padova dove fu ordinato sacerdote il 28 Settembre. I superiori lo destinarono a Napoli dove di lì a poco si manifestò il drammatico e devastante terremoto dell'Irpinia. Padre Lele senza esitazione prestò aiuto ai sopravvissuti, impiantò un doposcuola, ma soprattutto fu il loro punto di riferimento. Dopo questa dura esperienza rimase altri 3 anni a Troia (Foggia) con il compito dell'animazione giovanile missionaria, nonché della pastorale vocazionale per sensibilizzare i ragazzi e i giovani alla bellezza e pienezza di seguire Gesù Cristo.

In questo tempo trascorso in Italia, giunse anche ad Andria, nella parrocchia di San Riccardo, dove d'accordo con don Vito organizzò un campo di lavoro per educare i giovani alla realtà del Sud del mondo e ai problemi dell'ingiustizia e povertà. Nel 1984 partì per Cacoal nello stato di Rondonia, situato nella regione amazzonica, confinante con la Bolivia. Ingiustizie, mancata realizzazione della riforma agraria, contrastata dai grandi proprietari terrieri, la ricchezza in mano a pochi fu lo scenario che si aprì al suo arrivo. Da questo momento in poi padre Lele si inserisce in un piano pastorale caratterizzato dall'opzione preferenziale dei poveri, scelta effettuata dalla Conferenza Episcopale Brasiliana in piena sintonia con quanto stabilito a Puebla dai vescovi sudamericani. Determinato, aperto, trasparente, disponibile verso tutti, nei confronti degli ammalati, delle donne abbandonate dai mariti, dei contadini senza terra e degli indios per i quali sarà colpito dai pistoleros di un latifondista in Amazzonia. Il suo è stato un ministero di profezia caratterizzato dalla denuncia, dall'annuncio del Vangelo e dalla concreta vicinanza ai poveri, coronato però dal martirio di sangue il 24 Luglio 1985 nel corso di una missione di pace. Il suo vescovo mi ha riferito recentemente che con la morte di Padre Lele la Chiesa di Ji-Paraná si è fortificata ed ha avuto molti frutti spirituali come pure vocazioni religiose.

La mia famiglia ringrazia la Chiesa di Andria per questa testimonianza su padre Lele divenuta familiare anche a voi e ci auguriamo che tutti noi possiamo intraprendere un cammino di senso con la libertà dei figli di Dio".



Un momento dell'incontro di Antonio Ramin con la comunità parrocchiale di S. Riccardo

L'Oratorio di San Riccardo, intitolato a Padre Lele per l'amicizia che lo legava a don Vito Miracapillo, l'ha voluto ricordare con un incontro-testimonianza del fratello Antonio Ramin, tenutosi nella stessa comunità il 16 ottobre scorso, a cui ha partecipato, insieme alle famiglie, la Scuola Primaria di San Valentino. La sera, nella nostra Cattedrale, nell'ambito della Veglia Missionaria, è intervenuto nuovamente Antonio Ramin con la testimonianza di vita sul fratello martire. Ne diamo una sintesi "La vocazione di padre Lele è maturata oltre che in famiglia là dove i valori umani e religiosi sono stati fortemente presenti anche con l'esperienza dei campi di lavoro promossi da Mani Tese a cui ha sempre partecipato. Ricordo che dopo la maturità classica, mentre tutti i giovani solitamente scelgono la facoltà rispondente alle loro attitudini e competenze, Lele non fece così: portò i miei genitori davanti ad un Istituto religioso di Padova e in loro presenza esclamò: 'desidero diventare missionario comboniano'.

La sua formazione è passata attraverso il postulando a Firenze frequentando il biennio filosofico-teologico nel Seminario, tra gli insegnanti ebbe Giorgio La Pira con il quale ha avu-

MINERVINO... INSIEME



“6 IN CITTÀ?”

Un corso di formazione politica

Il 16 Ottobre si è dato il via al nuovo percorso formativo proposto da “**Cittadinanzattiva**” (sezione di Minervino Murge) in collaborazione con l’Associazione “*Cercasi un fine*”. “Cittadinanzattiva” si sta impegnando ormai dal 2002 in un’attenta campagna di sensibilizzazione atta a recuperare il senso di appartenenza e la dignità del cittadino. **In realtà si tratta di risvegliare le menti e le coscienze dei cittadini da un torpore dovuto alla sfiducia nelle istituzioni**, alla rassegnazione ad una mentalità che inquadra la realtà secondo modi di pensare e in base a “simboli” di appartenenza che ormai lasciano il tempo che trovano...

“**6 in città?**” è questo il titolo del corso. Vuole essere una provocazione che deve interrogare il cittadino, giovane o adulto che sia, a chiedersi se vive il paese, se “lo indossa ogni giorno come un abito”, un abito che va trattato con cura perché è lo specchio di chi lo sfoggia, un abito che non può essere dimenticato in un armadio, né donato al primo che capita. Per esprimere il senso che i membri di quest’associazione hanno riposto in questo percorso, riporto le parole di Lina Carlone (presidente – attiva che si batte da tempo per tenere in vita l’impegno socio-politico del cittadino): *“Sei in città se ci stai con tutto te stesso: con mente capace di pensare, di progettare e perché no, di sognare; con mani capaci di sporcarsi se fosse il caso; con piedi che camminano, che percorrono, che incontrano; con cuore che soffre, che spera, che batte senza mai arrendersi”*.

Se qualcosa non va, non è solo colpa dei “grandi”, ma di tutti! **È tempo di recuperare il senso di appartenenza**, interessarsi

personalmente ai problemi e apprezzare quello che di buono viene fatto. Anche se sembra troppo poco, è sempre un passo avanti verso un futuro migliore in cui bisogna sempre sperare. Questo corso di formazione vuole essere un’opportunità per capire, per confrontare pensieri e idee, per denunciare quello che non va ed impegnarsi a fare la propria parte. Per questo invitiamo tutti a parteciparvi, giovani e adulti. Per chi fosse interessato può iscriversi online inviando una e-mail all’indirizzo cittadinanzattiva.mm@gmail.com.

L’ACCOGLIENZA DELLA SACRA SPINA

È un anno importante per tutti noi, un anno che deriva da anni che lo precedono e che lo seguiranno in cui la nostra fede continua ad avere risposte. Risposte che, come ci viene insegnato nel Programma pastorale diocesano 2015-2016 e dal nostro vescovo, non si avranno in seguito all’avvenimento del prodigio della Sacra Spina. **La S. Spina non ci “parla” solo quando il 25 marzo coincide con il venerdì Santo, ma ci parla sempre!** E, anche se quest’anno, come nel 2005, tutti noi che facciamo parte di questa diocesi, abbiamo avuto il privilegio di venerare questa importante reliquia da vicino, dobbiamo però essere anche in grado di “guardare le spine” che sanguinano nella vita degli altri. Quella Spina è il riflesso del volto di Gesù, della sofferenza provata nel cercare di trasmettere il suo amore agli altri. Quando la S. Spina è stata portata da Don Gianni Agresti **nella Parrocchia dell’Incoronata** il 12 settembre, una commozione ha invaso i cuori dei fedeli giunti in chiesa per accoglierla nel modo in cui si accoglie un caro

e grande amico, parente, e allo stesso modo si dovrebbe accogliere qualsiasi fratello che incrocia il nostro cammino. Poi è seguita la spiegazione della storia di questo grande dono e in che modo sia giunto ad Andria, illustrata con animosità e grande fede da don Gianni. Don Vincenzo di Muro ci ha poi guidati nella preghiera, anticipandoci che avremmo scoperto come la Spina, segno della presenza viva di Cristo, ci avrebbe permesso di capire quanto tutto questo fosse “umano”... Così è stato. Quando ci ha invitati a venerare la S. Spina ci ha consigliato un modo “particolare” di farlo. Avvicinandoci in processione abbiamo prima sostato davanti all’altare su cui era riposta, e poi dietro e da questa posizione grande è stata la sorpresa e la gioia nel vedere, attraverso la teca, il volto di chi era in processione, il volto del fratello, un volto umano attraverso il quale il Signore si manifesta a noi.

La S. Spina è stata custodita e venerata nelle parrocchie. Il 14 settembre, giorno in cui si celebra l’Esaltazione della Croce, è stata condotta in processione dalla chiesa di S. Michele alla Cattedrale, conclusasi con una celebrazione, alla presenza del Vicario Generale don Gianni Massaro, dei sacerdoti e delle comunità parrocchiali. È stata custodita in Cattedrale sino al giorno seguente, ricorrenza della Beata Vergine Addolorata. Date significative in cui **si ricorda il dolore di una madre per la perdita del figlio** che è divenuto dono per l’umanità. L’ultima sera, prima di essere riportata ad Andria, abbiamo “salutato” la S. Spina come se stessimo salutando qualcuno che, andando via, avrebbe lasciato un vuoto. Però non è stato un addio, ma un semplice “ciao”, con il sorriso sulle labbra, ad un “caro amico”, Gesù, che sappiamo non ci abbandonerà mai perché il nostro cuore custodirà sempre un amore reciproco e una presenza viva.

a cura di **Nella Angiulo**
Redazione “Insieme”

MISSIONE GIOVANI

per SEMINARISTI

L'alfabeto di una bella **esperienza** di **Chiesa missionaria**

Davide Lorusso

Seminarista Terzo Anno di Teologia

Quest'anno **anno formativo** per noi di terzo è cominciato in una maniera del tutto particolare, anche se consueta per il triennio teologico. Abbiamo vissuto l'esperienza della missione giovani, che annualmente si svolge in una diocesi della Puglia, questa volta si è tenuta **nell'Arcidiocesi di Lecce**, dal 19 al 28 settembre. È stata sicuramente un'esperienza forte, ma allo stesso tempo ricca e bella. Per me è stata la prima missione, e perciò ho dovuto imbattermi in non poche difficoltà, anche se col senno di poi posso riviverla come una vera e propria scuola di vita, e come ogni scuola che si rispetti, se non ti insegna l'alfabeto, sarà poi difficile proseguire in tutto il resto. E così è stato, e provo a condividere questo bell'alfabeto della missione.



A come **accoglienza**. Quella che ci è stata riservata dall'intera diocesi ospitante, ma anche dalle comunità parrocchiali e da quanti abbiamo incontrato, che si professavano credenti o non. Siamo stati accolti anche nelle scuole di secondo grado, durante le ore di religione, incontrando molti giovani e offrendo loro una bella occasione di dialogo fraterno.

B come **bellezza**. "È bello con Te" era il tema dell'intera missione, e proprio quella bellezza dell'incontro con Gesù abbiamo cercato di trasmettere a quanti incontravamo e avvicinavamo.

C come **concerto**, quello vissuto nella domenica 27, serata conclusiva e di festa con tutti i giovani incontrati durante l'intera settimana. Un bel momento di festa, in cui alcuni ragazzi della comunità 'Emmanuel', realtà che accoglie e aiuta giovani che brancolano nel tunnel della droga, ci hanno allietato con le loro note, rendendo piazza Duomo una piccola discoteca a cielo aperto.

D come **dono**. Siamo partiti con la convinzione di dover andare a portare qualcosa, ma siamo tornati carichi di doni relazionali, che ci hanno riempito il cuore e continuano a farlo ancora oggi. Tutto quello che abbiamo vissuto l'abbiamo accolto come dono di Dio, un grande dono che ti fa gioire il cuore.

E come **entusiasmo**, sia quello che abitava le nostre persone alla partenza per Lecce ma anche quello che traspirava dai nostri pori al ritorno a Molfetta e che abbiamo cercato di trasmettere ai nostri fratelli più piccoli della comunità del seminario, raccontando le nostre esperienze.

F come **fraternità**. Una fraternità costruita sin dal primo giorno, o meglio ancora, sin dalle prime strette di mano. Fraternità vissuta con il compagno di missione che ha condiviso con me questa esperienza, Fabio. Fraternità vissuta a casa della famiglia che per una settimana ha sopportato i nostri orari e le nostre scorribande. Fraternità vissuta con i giovani e le comunità incontrate e a cui eravamo stati affidati.

G come **gioia**, la gioia del cuore che accelerava il suo battito ogni volta che ci veniva chiesto di raccontare la nostra vita e la nostra storia. La gioia del Vangelo che abbiamo cercato di trasmettere alla gente che ci circondava.

H, una **bella H** grande e rossa, quella che sovrastava l'**ospedale "V. Fazzi"**, presso cui, per due pomeriggi, abbiamo prestato servizio, affiancando il cappellano. Abbiamo visto la sofferenza, sicuramente triste e dolorosa, ma abbiamo anche visto la voglia di vivere che veniva fuori da alcune incubatrici che accoglievano piccoli corpi intubati di bambini nati prematuramente e che nei loro 800 grammi di peso trasmettevano la voglia di continuare a essere segno di Dio sulla terra.

I come **inizio**. Un inizio che si rispetti, per una missione, si ha nel mandato, che abbiamo vissuto, con l'arcivescovo D'Ambrosio, nella celebrazione iniziale di sabato 19 settembre.

L come **luce**. Quella che ha brillato in piazza S. Oronzo, il venerdì sera. Una piazza centrale, luogo dove i giovani leccesi trascorrono le loro serate, intrattenendosi e parlando del più e del meno. Quel venerdì la luce di Gesù, presente nell'eucarestia, ha attirato molti giovani, sia delle comunità parrocchiali ma anche giovani che, passando, venivano invitati a sostare in preghiera, o anche solo a parlare e accostarsi al sacramento della riconciliazione, incontrando i numerosi sacerdoti che si sono messi a disposizione per l'intera serata.

M come **missione**. È il modo speciale con cui il triennio teologico inizia il suo anno formativo, e che per questa volta ha visto ben 87 giovani, seminaristi, impegnati nelle parrocchie del leccese. L'anno prossimo Bari ci aspetta, e noi siamo già pronti e carichi per arricchire il nostro bagaglio di vita.

N come **nostalgia**, che purtroppo si è fatta sentire quando abbiamo dovuto lasciare la famiglia ospitante, o anche quando abbiamo dovuto salutare i giovani che hanno condiviso con noi gran parte del loro tempo in quella settimana.

O come **operosità**. Quella che abbiamo visto in chi, donando il proprio tempo per la Caritas parrocchiale, ogni pomeriggio, si occupa di preparare un pasto per immigrati e gente bisognosa del luogo. Operosità che scaturisce dalla gratuità di voler mettere il proprio tempo a disposizione di chi cerca cura e affetto, e non solo un pezzo di pane.

P come **preghiera**. Sarebbe stato difficile e impensabile vivere tutto ciò che abbiamo vissuto senza potersi ricaricare nella preghiera. Fonte di energia per affrontare i vari impegni giornalieri, ma anche certezza di poter affidare gli innumerevoli volti che abbiamo incontrato in ogni giornata.

Q come **quesiti**. Domande e ancora domande: ma chi te la fa fare di diventare prete? Ma quanto vi pagano? Ma perché tu credi? Ma davvero pensi che Dio esista? Queste e tante altre le domande che ci ponevano i giovani incontrati, soprattutto quelli incontrati nelle scuole al mattino e a cui certo non eravamo in grado di dare una risposta, ma che ci facevano ricordare che la fede è un continuo cammino di ricerca, di risposte che hanno in sé altre domande e la catena delle domande non finisce mai.

R come **relazioni**, quelle che abbiamo intessuto e che oggi restano come un grande tesoro da custodire e accrescere giorno dopo giorno. I parroci delle comunità, gli operatori pastorali, i giovani, le famiglie: tanti fili che costituiscono la trama di quella stoffa che solo il Signore è capace di lavorare e confezionare.

S come **segni**, quelli di un Dio che non è lontano ma che è vicino, presente e vivo. Presente nella storia di una madre che racconta il suo parto difficile e nella figlia che asciuga le lacrime di quella madre. Un Dio che è presente in un giovane che, sfiduciato e sconsolato da una società che delude, ti dice che al mattino afferma con veemenza che Dio non esiste ma che poi incontra in ginocchio a pregare, durante l'adorazione eucaristica.

T come **testimonianza**, quella che umilmente e indegnamente abbiamo cercato di raccontare alle comunità parrocchiali e ai giovani incontrati. Testimoni di un Dio che ti chiama, e si fa subito compagno di viaggio.

U come **unità**, quella pastorale, comprendente le 5 parrocchie, in cui abbiamo prestato servizio. Ma anche l'unità che si è creata proprio per la collaborazione tra le parrocchie. Gruppi parrocchiali (cresimandi, giovani, catechisti, adulti) che si interfacciavano tra loro e che scoprivano la bellezza di una Chiesa che va oltre le mura di una parrocchia, la bellezza di una Chiesa che cammina verso l'unico Signore.

V come **vocazione**. Una vocazione alla vita, prima di tutto. Questo è quello che si è cercato di trasmettere: tutti siamo chiamati e la bellezza di questa chiamata sta nel comprendere che siamo figli di un unico Padre e soprattutto rendere la nostra vita bella con Lui.

Z come **zaino** da riempire continuamente, uno zaino in cui le esperienze non sono peso, ma ricchezze per il cammino. E l'esperienza della missione, che noi giovani seminaristi, abbiamo avuto la possibilità di vivere, ha arricchito e arricchisce il cammino di formazione verso il sacerdozio, per essere un giorno preti che sappiano annunciare l'incontro con una persona, Gesù Cristo, che sconvolge ogni piano umano, ma allo stesso tempo rende bella e piena la vita.

ANNO GIUBILARE DELLA SACRA SPINA

ECCO L'UOMO

GESÙ CRISTO SORGENTE E MODELLO DELLA NUOVA UMANITÀ

28 e 29 OTTOBRE 2015

GIUBILEO DEI MALATI E DEGLI OPERATORI DELLA SALUTE

28 e 29 Ottobre Ospedale "L. Bonono" di Andria
OSTENSIONE E VENERAZIONE DELLA SACRA SPINA

29 Ottobre Cattedrale di Andria
ore 19.30 **S. MESSA GIUBILARE**

Le UNIONI CIVILI

La proposta di legge Cirinnà

Maria Teresa Coratella

Redazione "Insieme"

In questo numero e nel prossimo, *Insieme* si occupa di unioni civili e famiglie di fatto] Undici proposte di legge su unioni civili e famiglie di fatto hanno preceduto l'attuale proposta Cirinnà, dal nome della senatrice PD, **Monica Cirinnà**, relattrice del testo. Nel 2005 ci provarono i Democratici di Sinistra con i cosiddetti Patti civili di solidarietà (**PACS**), che prevedevano l'introduzione di alcuni diritti per le coppie conviventi eterosessuali e omosessuali, come ad esempio la reversibilità della pensione.

Nel 2007, durante il secondo governo Prodi, il ministro della Famiglia, Rosy Bindi, e il ministro per le Pari Opportunità, Barbara Polastrini, fecero approvare dal Consiglio dei ministri il disegno di legge sui cosiddetti **DICO**, sigla che stava per "Diritti e doveri delle persone stabilmente **CO**nviventi". I DICO prevedevano un riconoscimento delle coppie omosessuali ed eterosessuali non sposate, a cui venivano riconosciuti nuovi diritti per quanto riguardava ad esempio la successione, la pensione e i contratti di affitto. I DICO furono giudicati negativamente sia dagli attivisti per i diritti degli omosessuali, che li ritenevano limitati, sia da numerose associazioni cattoliche e dai partiti di centrodestra, che invece li giudicarono eccessivi. Il governo Prodi cadde nel gennaio 2008, quando la discussione sui DICO era già stata accantonata.

Nel frattempo, sul tema delle unioni civili si è pronunciata anche la Corte Costituzionale, interpellata dal Tribunale di Venezia e dalla Corte di Appello di Trento sulla questione del matrimonio fra persone dello stesso sesso. Nella storica **sentenza n.138/2010**, la Corte sostiene: «*In tale nozione [della forma di comunità, semplice o complessa, idonea a consentire e favorire il libero sviluppo della persona nella vita di relazione] è da annoverare anche l'unione omosessuale, intesa come stabile convivenza tra due persone dello stesso sesso, cui spetta il diritto fondamentale di vivere liberamente una condizione di coppia, ottenendone – nei tempi, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge – il riconoscimento*



to giuridico con i connessi diritti e doveri».

Dopo anni di inattività, il Governo Renzi affronta nuovamente la questione con la **proposta Cirinnà, sintesi di nove proposte di legge già esistenti**. Il testo approvato dalla commissione Giustizia al Senato equipara le famiglie omosessuali a quelle regolarmente sposate. Il testo non è privo di criticità. Si stabilisce che **due persone dello stesso sesso possono costituire un'unione civile** mediante dichiarazione di fronte all'ufficiale di stato civile e alla presenza di due testimoni. I matrimoni contratti all'estero e i matrimoni nei quali un coniuge abbia cambiato sesso, potranno essere riconosciuti come unioni civili. Gli omosessuali potranno sposarsi e prendere il cognome del coniuge. **Non si chiama matrimonio, ma garantisce gli stessi diritti e doveri, ad esclusione dell'adozione dei figli**. All'unione civile infatti si applicano tutte le disposizioni previste per il matrimonio, al quale si rinvia espressamente per il regime giuridico, cioè con riferimento ai diritti e doveri dei partner, residenza, abusi familiari, interdizione, scioglimento dell'unione.

Dal diritto al cognome del coniuge, scegliendolo tra i due; al diritto all'eredità in caso di morte del partner, di cui si diventa erede legittimo, in assenza di testamento. Nel testo Cirinnà, infatti, si afferma che «*le parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso sono tenuti al mutuo aiuto morale e materiale*» e che nella successione legittima, gli stessi diritti del matrimonio si applicano anche al defunto di un'unione civile tra persone dello stesso sesso. Dal diritto di **assistenza sanitaria e penitenziaria**, dalla delega per le decisioni mediche in caso di malattie debilitanti fino

FAMIGLIA, Scuola e Teoria del Gender

Mercoledì 28 ottobre, alle ore 19.00 presso l'auditorium dell'Oratorio Salesiano di Andria,

si terrà una conferenza sul tema:

"Famiglia, Scuola e Teoria del Gender: proviamo a fare chiarezza".

Interverranno:

Avv. Gianfranco AMATO (Presidente dell'Associazione "Giuristi per la Vita")

Don Giuseppe CAPUZZOLO (Direttore Diocesano dell'Ufficio di Pastorale Familiare).

alle disposizioni per il funerale e la donazione degli organi. Due temi, questi, centrali per le associazioni omosessuali, che negli anni hanno denunciato decine di casi di **contenzioso** con le famiglie del compagno/a defunto/a, le quali dopo anni rivendicavano la casa della coppia, o, in caso di malattia, ne vietavano l'assistenza in ospedale o l'informazione sulle condizioni di salute.

La proposta di legge prevede che in ogni comune italiano sia istituito un **registro nazionale delle unioni civili** fra persone dello stesso sesso. Non può contrarre un'unione civile, a pena di nullità dell'atto, chi è vincolato da un matrimonio o da un'unione civile. Una volta pronunciato il sì, l'unione civile tra persone dello stesso sesso verrà certificata da un certificato, che conterrà anche i nomi dei figli dei due coniugi. Anche in caso di morte di uno dei coniugi, durante lo stato vedovile, fino a nuove nozze o al perfezionamento di nuova unione civile tra persone dello stesso sesso, si manterrà il cognome della famiglia.

Quanto al **divorzio** «*L'unione civile si scioglie per comune accordo o per decisione unilaterale*», recita il testo, stabilendo che l'ufficio del registro del Comune dovrà trascrivere lo scioglimento entro tre mesi dalla comunicazione. Niente avvocati, ma resta l'obbligo del mantenimento, che cessa se l'avente diritto contrae una nuova unione o matrimonio. Rimane escluso il diritto all'adozione piena, una coppia omosessuale cioè non può adottare un bambino "terzo", che non abbia alcun legame con uno dei due partner, come per le coppie eterosessuali. Si prevede invece la c.d. **Stepchild Adoption**, cioè l'adozione del bambino che è già riconosciuto come "figlio naturale" di uno dei due.

Il testo base, approvato il 26 marzo 2015 dalla commissione Giustizia del Senato, incontra l'opposizione del Nuovo Centrodestra e della componente cattolica del PD. Negli scorsi mesi sono stati presentati circa 4.200 emendamenti al disegno di legge, che hanno rallentato i lavori di approvazione. Gli emendamenti mirano a "ripulire" il testo da ogni riferimento all'istituto del matrimonio, al fine di evidenziare le differenze tra unione civile e matrimonio tra uomo e donna. In tal senso è stato approvato l'inserimento nell'**art. 1** della frase «l'unione civile tra persone dello stesso sesso quale *istituto giuridico originario*». Le unioni civili tra persone dello stesso sesso vengono considerate **una formazione sociale specifica**, evitando equiparazioni con l'istituto tradizionale del matrimonio. Si usa infatti il termine partner, al posto di coniuge.

L'altra norma oggetto di interventi è l'**art. 3**, che rappresenta il fulcro della proposta di legge. Se nel testo originario si rinvia integralmente al matrimonio, con esclusione dell'adozione («...*si applicano tutte le disposizioni di legge previste per il matrimonio...*»), nel testo in fase di approvazione, viene rimosso ogni riferimento all'istituto matrimoniale, con indicazione espressa degli istituti che possono applicarsi. L'unione civile rientra nell'alveo dell'**art. 2** della Costituzione, che tutela e protegge le formazioni sociali, piuttosto che nell'**art. 29**, che tutela la famiglia fondata sull'unione fra uomo e donna. La strada per l'approvazione è lunga e restano ad oggi irrisolti nodi spinosi quali la reversibilità, l'utero in affitto e le adozioni.

GALANTINO: "GOVERNO mette all'angolo la FAMIGLIA"

Intervento di Mons. Galantino, durante la trasmissione televisiva "In Mezz'ora" del 18 ottobre scorso, riportato sul sito del quotidiano "Avvenire"

"Chiedo che la politica non sia strabica. Non si può pensare a un governo che sta investendo tantissime energie per queste forme di unioni particolari e di fatto sta mettendo all'angolo la famiglia tradizionale che deve essere un pilastro della società". Lo ha detto ieri monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, a proposito del ddl Cirinnà durante la trasmissione In mezz'ora su Rai Tre. "Voglio fare un appello ai cattolici, ma non solo, perché togliamoci dalla testa che la famiglia fatta da padre, madre e figli sia un problema della Chiesa. **La famiglia che assicura il futuro alla società - ha precisato mons. Galantino - non è problema della Chiesa, è una realtà, presente nella Costituzione, che riguarda tutta la società".**

"Il mio appello è non solo ai cattolici, ma a tutti. E non è un appello per non fare - ha precisato -, ma per fare. Avendo chiaro che se qualcuno viene dall'estero e legge solo i giornali italiani, ha l'impressione che in Italia ci sia solo il problema delle coppie di fatto e non i problemi delle famiglie normali. A noi non va bene".

"Spero che il Parlamento non ne abbia bisogno, non serve un Parlamento al gioco del prete di turno. Spero in un Parlamento che non ha bisogno del vescovo o del Papa che glielo dicano". Continua Galantino rispondendo alla domanda se la Cei farà appello ai parlamentari cattolici di fare obiezione di coscienza sul ddl Cirinnà.

"La Chiesa e l'Italia hanno bisogno di una classe dirigente al passo della società - ha aggiunto mons. Galantino - e non si può far Chiesa avendo in testa sempre gli stessi schemi. Essere legati agli schemi è pericoloso, e questo vale anche per la politica". Quanto alla necessità di una nuova classe dirigente, mons. Galantino ha detto: "Penso sia importante un ricambio della politica. Non è un discorso di rottamazione. È un problema fisiologico: i ragazzi hanno un modo tutto diverso di accostare la realtà".



La VIOLENZA SU LUCHINO

Qualche riflessione pedagogica dopo il recente episodio di bullismo ad Andria

Gabriella Calvano

Redazione "Insieme"

Non più tardi di qualche settimana fa, Andria è balzata agli onori della cronaca nazionale, oltre che locale, per l'episodio dell'ormai noto 'signor Luchino', il diversabile legato ad un albero e poi, come consuetudine, filmato e postato sui *social*...

A prescindere dalla condanna forte e unanime del gesto, l'episodio citato non può prescindere da una riflessione a posteriori, quando ormai i riflettori sull'accaduto sono quasi, se non del tutto, spenti. Personalmente, lo ammetto, ho preferito non guardare il video, suscitante tristezza e rabbia, ma mi sono soffermata a pensare che forse, come agenzie educative, come istituzioni e come cittadini non ci impegniamo abbastanza non solo per far sì che questi episodi non accadano, ma per far comprendere ai più giovani, e agli adulti, che **il rispetto della dignità di una persona vale più di ogni cosa**: compresi pochi minuti di celebrità sui *social network*.

Molto è stato scritto, come al solito in queste occasioni, ma poco si è probabilmente riflettuto sulle responsabilità educative dell'episodio, responsabilità che in questo caso sono di tutti: nessuno escluso.

La **responsabilità è di coloro i quali hanno compiuto il gesto**, colpevoli di bullismo e di cyberbullismo. Quest'ultimo si è diffuso enormemente con l'evolversi delle tecnologie e con l'espansione della comunicazione elettronica e *online*, soprattutto fra pre-adolescenti e adolescenti. Le imprese violente dei bulli, infatti, diventano sempre più aggressive soprattutto perché chi è autore di questi gesti, avendo facilità d'accesso a *pc*, *smartphone* e *tablet*, ha possibilità e potere di agire in anonimato e, dunque, di deresponsabilizzarsi rispetto a quanto compiuto e di rendere tale gesto il più possibile amplificato grazie alla rete.

La **responsabilità è delle famiglie e della scuola**, in quanto agenzie educative che più delle altre spendono del tempo per l'educazione di pre-adolescenti e adolescenti. L'una e l'altra possono essere determinanti nella diffusione di atteggiamenti mentali e culturali capaci di considerare la diversità come ricchezza e di educare all'accettazione e alla consapevolezza dell'altro, al senso di comunità e di responsabilità collettiva. Occorre, allora, recuperare e rafforzare il senso e il valore del patto di corresponsabilità educativa tra queste: la scuola è, oggi più che mai, chiamata a costruire accanto a percorsi formativi capaci di prevenire e contrastare ogni forma di violenza e prevaricazione momenti di educazione mediale, che non è solo sinonimo di favorire l'apprendimento attraverso i media e all'utilizzo dei media, ma al riflettere su di essi, sui loro contenuti e sul loro utilizzo; la famiglia è chia-

mata a collaborare, ascoltando ed educando i propri figli ma anche cominciando a vigilare sui loro comportamenti.

La **responsabilità è delle istituzioni locali**, che dovrebbero garantire una maggiore vigilanza per le strade e i luoghi collocati centralmente (non dimentichiamo che l'episodio di Luchino è avvenuto in pieno centro) e periferiche, spesso dimenticate.

La **responsabilità è delle nostre parrocchie**, perché anche i ragazzi che frequentano i nostri centri e i nostri oratori possono essere coinvolti in episodi di violenza. Bisognerebbe infatti comprendere e far comprendere che non è bullo solo chi compie certi gesti e determinate violenze, ma è bullo anche chi le fa girare in rete e chi, guardandole, ride nel vedere il diverso e il più debole umiliato. Bisognerebbe farsi promotori e protagonisti di collaborazioni (con le scuole, con le associazioni, con gli enti locali) di percorsi di formazione capaci di prevenire e contrastare la violenza e che coinvolgano i nostri ragazzi, ma che aiutino anche i genitori ad imparare ad ascoltare i propri figli e a comprendere i loro bisogni, per non lasciarli soli...

Condividere la responsabilità educativa è un processo faticoso e che non sempre porta frutti immediati. La costruzione di momenti di confronto e di dialogo è, però, condizione indispensabile per guardare i problemi da prospettive differenti, ma evidentemente necessarie non solo per comprendere il da farsi, ma per agire assieme e dare così più forza all'azione.



Il Signor Luchino durante un'intervista

Solo la BELLEZZA SALVERÀ il MONDO

Recuperare l'equilibrio tra giustizia e bellezza

Don Geremia Acri

Direttore "Ufficio Migrantes"

Il bisogno di **giustizia** è qualcosa di naturale, che precede ogni educazione. Ma il bisogno di **bellezza** non è sostanzialmente diverso. Così simili sono le due aspirazioni, che una vittoria della bruttezza sulla bellezza è facilmente sentita come il male che vince sul bene ed il preferire la bruttezza alla bellezza appare sempre come un'azione malvagia. Agghiacciamo davanti alle ingiustizie, ma orrore è anche la bruttezza che si propaga in nome del progresso. La nostra società si sta autodistruggendo perché, profondamente ingiusta e brutta, e i due "crimini" si compiono indissolubilmente associati. Perché?

Perché, come insegnava la cultura greco romana, nella ricerca del bene non può esserci giustizia senza bellezza. Nelle sue forme più antiche, infatti, il bene assoluto era composto inseparabilmente da giustizia e bellezza poiché entrambe, bisogni dell'anima, erano ritenute componenti necessarie per l'equilibrio dell'uomo e della società.

La stessa cosa è avvenuta per il **diritto**, dove le leggi, che dovrebbero promuovere la giustizia, oggi più che mai paiono uno strumento che, in mano ad abili retori, producono situazioni ingiuste perché, abbandonata la ricerca del bene, vengono usate da molti giuristi per servire il Principe. Ma, nella ricerca del bene, l'equilibrio mai superato è la connessione tra bellezza e giustizia.

L'uomo, oggi, ignora l'equilibrio tra questi due bisogni non solo perché ne ha soppresso uno, ma perché ha perduto il bisogno di equilibrio. Si necessita di esperienze equilibrate e il bisogno etico, non facendo più parte del desiderio buono, bello e positivo dell'uomo, si impone come bisogno pratico, funzionale, utilitarista ossia un insieme di normative, che isola ogni sentimento umano-profondo e annienta l'equilibrio, virtù necessaria per l'ordine di una giustizia che salvaguarda l'uomo e la sua meraviglia di creatura.

Le leggi ingiuste sono ormai una costante quotidiana a cui il cittadino si è assuefatto, di cui non si accorge neanche più, o si è rassegnato o, peggio ancora, ne approfitta. Ma l'ingiustizia e la bruttezza sono violenze inferte all'anima dell'uomo, e la violenza e diseducazione possono dar prova di essere un costo insuperabile nella costruzione di una società.

Privata infatti dell'insostituibile compito etico della bellezza **oggi ciò cui la gente aspira è il lusso**, che altro non è che una degenerazione del bello, una perversione, che lussa i costumi morali e li estromette dal corpo sociale, dal corpo dell'uomo e lo rende vuoto e dissoluto. Le **conseguenze** sono palesi, ai vertici di ogni spazio di comando politico, sociale, economico e culturale si è seduta l'immoralità senza precedenti- uomini mercenari, che dell'



uomo fanno un affare e l'uomo...diviene un mezzo, merce di scambio sul libero mercato, un mercato incapace di autolimitarsi, senza etica e che conosce un'unica religione: il desiderio, ed un unico Dio: il denaro.

Si può fare orge in palazzi istituzionali; **si può** chiedere una raccomandazione per arrivare ai vertici del potere a loschi faccendieri; **si può** gettare sul lastrico migliaia di risparmiatori ed essere promossi ai vertici della finanza; **si può** depistare, mentire, corrompere, truffare, estorcere, stringere patti con organizzazioni criminali e salire ai vertici delle istituzioni; **si può** distruggere aziende sane, lasciare senza lavoro migliaia di persone e guadagnare milioni di euro; **si può** ridurre in schiavitù migliaia di migranti.

Siamo una società viziata, che non ha più limiti, costituita da individui che non sono più in grado di trascendere i propri impulsi individuali. Già, il superamento dei limiti, che nella cultura greco romana era considerato il peccato più grande, l'*hybris* ("tracotanza", "eccesso", "superbia", "orgoglio", "prevaricazione"). Ed è proprio il superamento di questi limiti, della "vecchia etica", che nega l'equilibrio necessario tra giustizia e bellezza, oggi il nuovo grande compito etico, che siamo chiamati a compiere per ri-costruire la società, è riaffermare il valore dell'educazione dell'uomo e della sua complessa natura.

Tutti siamo in un certo modo responsabili, con le parole, con gli atti, con gli atteggiamenti, dell'educazione delle persone che ci vivono accanto. **L'educazione impegna tutta la vita e tutti noi**, anche se non ne prendiamo coscienza. Possiamo sempre "crescere", perfezionarci in qualche aspetto della nostra personalità. Ognuno di noi può essere educatore, col suo comportamento, con una parola, un gesto, la sola presenza.

Nessuna società può fare a meno di essere educata, perché solo comprendendo la bellezza si può valutare anche la giustizia, e ciò che resta per compierla... *"L'uomo bello perché giusto sarà chiamato quercia di giustizia" (Is. 61,3).*

L'AMORE ETERNO, finché dura

Il **paradosso dell'amore** sta nell'amare **senza limiti**

Gianni Lullo

Redazione "Insieme"

Vi è mai capitato di riflettere sul significato della frase "amare per sempre"? Immagino di sì. Tre parole e quattordici lettere per dire cosa? Sembra un'eterna possibilità che ci sorpassa inevitabilmente, e allo stesso tempo, l'unica possibilità dell'amore che lo imprigiona con tutto il resto. E noi giovani, modestamente, siamo gli inquilini privilegiati di questa "prigione".

Amare per sempre. Si può? Si deve? Ne siamo capaci? Come si fa? Lo desideriamo davvero? Sul fatto che amare sia l'aspetto più importante per la vita di un essere umano credo possiamo essere tutti d'accordo. Sulla sua eternità, invece, qualcosa si sente scricchiolare. Penso, ad esempio, all'ultimo rapporto stilato dal Cisf (Centro Internazionale Studi Famiglia) e pubblicato su Famiglia Cristiana il 30 luglio 2012, in cui si legge che in Italia i matrimoni delle coppie più giovani durano in media 15 anni. E il trend non sembra essere positivo! Se penso ai miei nonni o ai miei genitori, 15 anni potevano essere quelli di fidanzamento! La formula rituale «finché morte non ci separi» sembra davvero solo una formula.

Allora amare per sempre significa fino alla fine?

È il paradosso al quale noi giovani siamo esposti nel momento stesso in cui, crescendo, percepiamo **l'infinita differenza tra amare e vivere**, e che a sua volta diviene il vivere per qualcuno, amandolo fino alla fine. Questo dilemma del tutto-o-niente, è il sacrificio più grande, l'ultimatum irrazionale alla ragione. Noi giovani siamo personalmente interessati, insistentemente interpellati dalla drastica urgenza di una richiesta che impegna tutta la nostra vita.

E se amare per sempre significasse all'infinito? Ci appassioniamo, affezioniamo e innamoriamo innumerevoli volte nella vita senza poter sempre dire d'aver amato davvero. **Ma cos'è l'amore? È un'arte, ci insegna Erich Fromm, che richiede sforzo e saggezza.** Altrimenti è "solo una piacevole sensazione, qualcosa in cui imbattersi, è questione di fortuna". Quanto è difficile amare per sempre! Per questo, forse, aspettiamo che sia qualcun altro ad amare per noi. Quello che forse non capiamo e ci spaventa è che l'amore è estremo per vocazione. L'amore si oppone furiosamente contro ciò che lo rinnega e si aggrappa alla nostra esistenza con tutte le sue forze.

La misura dell'amore, diceva Sant'Agostino, è di amare senza misura. La parola "eccesso" non ha alcun senso in amore, la dismisura nessun diritto. L'impetus amoroso non ne vuol sapere del limite e del tempo. La sua unica legge è il-sempre-di-più, è il crescendo frenetico e l'accelerando, e il precipitando che arriva alla vertigine, alla follia. Si può veramente essere pazzi d'amore.



Esso porta in se stesso la propria negazione, al suo limite estremo si smentisce da sé. Come l'amore di Tristano e Isotta, la cui passione giunge a desiderare il suo stesso niente. Non è forse questo il culmine e la punta affilata del paradosso? Ecco il battito di un cuore indeciso.

C'è solo un rimedio a questo paradosso, ed è l'esempio più grande e straordinario al quale abbia mai assistito l'intera umanità: **l'amore di Dio per gli uomini e per l'interno creato.** Sentirci i destinatari di questo amore infinito può aiutarci a comprendere le grandezze e le miserie delle quali siamo capaci, e puntare sulle prime. Amare l'altro come Dio ci ama è la soluzione, rivoluzionaria e cristiana, del paradosso (leggete il capitolo 15 del vangelo di Giovanni, versetti 9 – 17!). Amare per sempre, fino alla fine e oltre è davvero possibile per chi crede nell'Amore.

In fondo, da quando per riconquistare una donna si muovevano mille navi, fino agli sposi di oggi che durano meno della garanzia di qualità dei loro materassi matrimoniali, è cambiato ben poco. Solo una cosa resta: la bellezza di amare ed essere amati, liberamente e per sempre.

Recupero del **PATRIMONIO** **STORICO-ARTISTICO** locale

Effettuati **due interventi** di restauro grazie al **sostegno di privati**

La composizione del **patrimonio storico-artistico della nostra Diocesi** si caratterizza per ricchezza e varietà. La sua valorizzazione e fruizione investe temi legati allo sviluppo civile, politico ed economico, in modi che cambiano nel tempo. Attualmente, in un quadro di scarsità di risorse pubbliche tese al recupero dei beni culturali, non possiamo che guardare con apprezzamento ed attenzione a due iniziative che, nel loro piccolo, dimostrano come con piccoli investimenti realizzati grazie al sostegno dei privati, si possano recuperare preziose testimonianze storico-artistiche site, non a caso, nel Centro Storico di Andria.

La prima opera recuperata è sita nella **Chiesa san Domenico**, ricca di tanti tesori d'arte, che, dopo l'opera più generale di restauro, continua ad essere oggetto di attenzione e cura da parte della nostra Diocesi, in particolare di mons. Nicola de Ruvo.

Don Nicola, infatti, si è fatto promotore del restauro della **nicchia lignea presente nel presbiterio** facendo in modo che **Targetti spa** e **Garofoli spa**, che hanno fornito gli apparecchi illuminanti per l'interno della Chiesa stessa, sostenessero la realizzazione dell'opera con un adeguato contributo economico. La nicchia posta presso uno degli accessi che collegano il presbiterio con gli ambienti attigui, è decorata da una fascia perimetrale intagliata nella quale si alternano puttini ad elementi floreali. Il fondo è costituito da doghe lignee lisce.

Prima della chiusura della chiesa, per gli interventi di restauro,

nella nicchia era esposta **una magnifica statua della Vergine del Rosario**, con in mano una rosa e la corona del rosario, attualmente custodita presso il Palazzo Vescovile. Per la descrizione ricorriamo al testo di Emanuele Merra (1) che scriveva "Vicino all'altare del Rosario, dalla parte dell'epistola, dentro una nicchia tutta dorata e che rassembra un trono, avvi una statua della Vergine del Rosario; pare una scultura greca, avendo la veste ed il manto screziati vagamente di fiori dorati. Il Bambino, messo sopra il braccio sinistro, è un pessimo lavoro di diverso autore, e dovrebbe essere tolto. Per questa statua e pel Bambino la pia signora Teresa Jannuzzi nei Porro donò due corone d'argento da mettersi nel giorno della festa". In allegato una rielaborazione fotografica di Sabino Di Tommaso - autore del sito Andriarte con la Statua riposizionata nella nicchia.

La nicchia, prima del restauro si presentava fortemente degradata, molto tarlata e pesantemente ridipinta con porporina. Dalla superficie è stato rimosso lo strato di porporina e poi si è proceduto al **trattamento disinfestante**, di seguito il manufatto



è stato imballato. Dopo alcuni giorni, ad azione biocida completata, si è proceduto al consolidamento della fibra lignea. Infine, si è effettuata l'integrazione cromatica.

Attualmente la nicchia, grazie all'intervento dei privati, è ritornata al suo antico splendore. Sarebbe bello se – eccezionalmente – fosse riposizionata la statua della Madonna al suo interno.

L'altra opera oggetto di recupero è stata la statua della **Madonna dell'Addolorata presente nella chiesa San Nicola**. L'intervento è stato presentato nel corso di un incontro in cui è intervenuto don Gianni Massaro, Vicario del Vescovo, che con la consueta capacità di sintesi, si è soffermato, specificatamente, sul culto della Madonna Addolorata riconducendo la riflessione sul tema dell'Anno Giubilare della Sacra Spina. Successivamente è stato illustrato l'intervento di restauro che ha riguardato le parti lignee e l'abito, curato rispettivamente da Licia Laviola e Monica Cannillo. Infatti, la statua è costituita da un manichino in legno con i relativi abiti. Inizialmente l'abito è stato

Antonella Tolentino
Studentessa universitaria

rimosso dal manichino di legno. Per gli abiti si è proceduto con una **pulitura meccanica**, eliminando lo strato di particellato superficiale e i depositi incoerenti ed, infine, l'ossido dai filati metallici. Il restauro delle parti lignee, tra l'altro, ha restituito l'originale incarnato al volto della Madonna che era stata oggetto di dipinture successive che lo avevano alterato.

Durante entrambe le fasi di restauro è stata effettuata la mappatura del degrado corredata da un attento e puntuale rilievo fotografico del manufatto prima, durante e a conclusione delle fasi d'intervento. **Il recupero ha consentito di identificare l'autore dell'opera, Vito Brudaglio e la sua datazione.**

Per questo motivo l'architetto Vincenzo Zito ha trattato il tema: "I Brudaglio: una famiglia di scultori andriesi nel contesto socio economico tra Settecento e Ottocento". Vito Brudaglio, infatti, apparteneva a una famiglia di scultori andriesi che durante due secoli, tra il Settecento e l'Ottocento, ha prodotto un'innumerabile serie di statue sacre. Ben sei membri di questa famiglia si sono dedicati alla scultura e con le loro opere hanno arricchito il patrimonio artistico locale.

Il restauro è stato realizzato grazie al contributo economico della **Fondazione Porta Sant'Andrea**, della **sezione di Andria dell'Associazione "Italia Nostra"** ed, in particolare, del socio di Italia Nostra, **Michele Martinelli**.

(1) "La Chiesa e il Convento di S. Domenico" in Monografie Andriesi, di E. Merra, tip. Pontificia Mareggiani, Bologna, 1906, Vol. II

FILOSOFIA, STORIA e TEATRO

Publicato il **quinto volume** delle **drammatizzazioni** al **Liceo Scientifico** di Andria

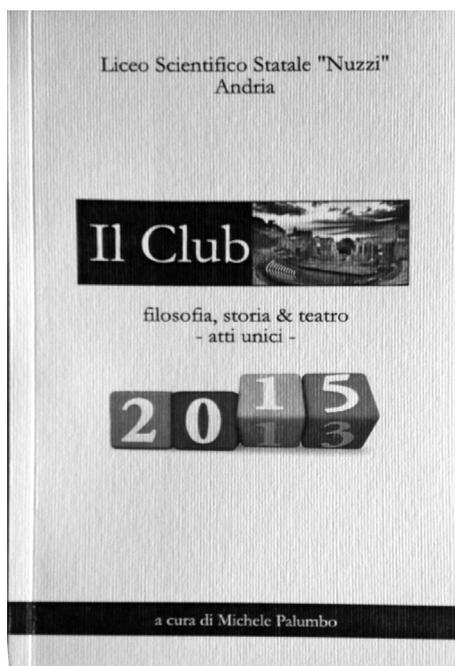
Maria Teresa Alicino

Redazione "Insieme"

Questo è il quinto volume de *Il Club - filosofia, storia & teatro*, iniziativa nata dal 2001 realizzata dagli alunni e resa possibile grazie a tutta la comunità del Liceo scientifico statale "Nuzzi" di Andria (a cura del prof. Michele Palumbo). Una classe del Liceo approfondisce un argomento storico o filosofico, mettendo poi in scena un atto unico teatrale, ben 23 in quindici anni. Quindici de "Il Club", quattro testi teatrali de "La Memoria" e tre su "Filosofia e Comicità". Le drammatizzazioni sono state portate in scena ben oltre 70 volte da più di trecento studenti, rappresentate non solo ad Andria, ma in altre regioni e anche all'estero. Una bella esperienza per i ragazzi, dove non sono mancati i premi ricevuti in varie edizioni di Festival importanti. In questo volume ci sono gli atti unici di: **Il gioco della Democrazia; Il Club del Gioco; Oltre i muri, fuori dalle caverne; Il Club dell'Asino; Il Club dei Lumi.**

Ne "Il gioco della Democrazia", viene inscenata una partita a carte con l'uomo greco dell'età di Pericle, l'uomo illuminista e l'uomo contemporaneo. La conclusione? La Democrazia è il solo gioco che fa vincere tutti gli uomini.

Ne "Il Club del Gioco", si analizzano le varie "qualità" del gioco. Il gioco è un elemento naturale (lo troviamo anche negli animali), il gioco è serio, è libertà, è una finta, ma per esistere ha bisogno di regole serie. I giochi appartengono a quattro categorie: Agon (dell'agonismo), Alea (dei dadi, giochi legati alla fortuna), Mimicry (mimetismo) e Ilinx (la vertigine). Ma i giochi sono soggetti anche alle degenerazioni e queste avvengono



quando c'è contaminazione con il mondo reale. Violenza, astuzia, inganno, alienazione; ma la forma di degenerazione più complessa è quella che oggi viene chiamata ludopatia, riconosciuta come malattia sociale dall'Oms. Quindi non dimentichiamo questa regola: ogni bel gioco, dura poco!

Ne "Oltre i muri, fuori dalle caverne", ecco una storia di muri, di caverne. La storia di pregiudizio. E quella del pregiudizio è una situazione terribile, tanto che molti filosofi ne hanno parlato: per Platone, il pregiudizio è talmente forte che uccide la verità. Secondo Bacone, i pregiudizi sono di quattro tipi: della tribù, della caverna, quelli della piazza e quelli del teatro. Per Voltaire, l'ignoranza è il vero nemico degli uomini, da cui poi scaturisce il pregiudizio e quest'ultimo dà vita all'intolleranza. Solo se ci liberiamo

mo da questi pregiudizi saremo liberi di conoscere veramente e di sapere.

"Il Club dell'Asino", si apre con delle domande che attanagliano l'umanità, che possono essere racchiuse in una sola: "Che cos'è l'uomo?" di Kant. Qui l'asino ci ha aiutato a trovare il metodo per rispondere a questi interrogativi. L'asino compare in molti romanzi, in tanti scritti, nella Bibbia e in questo capitolo sono raccontate diverse storie. L'asino venne assunto anche a figura e simbolo d'orgoglio proletario contro gli sfruttatori. L'asino è un animale giusto, è umile. L'asino è un animale dialettico e 'contemplativo': è cocciuto, ma pure paziente; è saggio, ma è anche simbolo dell'ignoranza; è un animale bonario, ma spesso ha assunto anche un aspetto diabolico. Il sapere di non sapere di Socrate deve rimanere la caratteristica fondamentale per chi si interroga sui problemi più veri.

Ne "Il Club dei Lumi", si parla di luce, di rischiaramento. Nel Settecento è sorto l'Illuminismo, epoca dei Lumi, della ragione. Una ragione critica, bisogna avere dubbi su tutto, essere auto-critici. Lo scopo dell'Illuminismo e della sua capacità di essere critico è che la conoscenza deve portare a migliorare la vita degli uomini e raggiungere la felicità. Gli illuministi furono i primi a ridefinire l'etica dei diritti dell'uomo che sono universali, inalienabili e imprescrittibili. Infine, la Ragione ci deve portare a sostituire le virtù ai vizi.

Nel 2015 chiude il Club, ma non la voglia di fare teatro al Liceo scientifico, infatti l'anno prossimo ci sarà una nuova iniziativa: "Un libro in scena".

Uno di temi dominanti nel quadro letterario, per cui diversi autori hanno espresso la loro personale visione attraverso le rispettive opere, è la **fortuna** o per meglio dire il caso. Una dimensione che, nell'intento di definirla, muove le sue fila in maniera parallela alla realtà, e l'individuo si convince che quest'ultima sia capace di determinare la sua sorte. È infatti l'individuo stesso che spesso e volentieri chiede ausilio alla fortuna, come fosse un confidente si appella ad essa, attraverso quei rituali, ormai di uso quotidiano, che si esplicitano con la faccia di una monetina o semplicemente la faccia di un dado.

In effetti la fortuna, nel nostro ambito culturale, non è di certo una componente ininfluyente: si considerino tutti coloro che purtroppo si affidano ad essa nel gioco d'azzardo ricorrendo alle svariate forme di amuleti o meglio porta fortuna.

Ebbene, l'idea di fortuna ha permesso che linee di congiunzione si tracciassero oltre il lento incedere del tempo, richiamando quasi al confronto tutti quegli autori che hanno fatto della loro sensibilità una vocazione.

In ordine cronologico, è opportuno partire da uno dei patriarchi della letteratura italiana, ossia **Giovanni Boccaccio**; egli con la stesura del *Decamerone* fa trapelare la sua personale visione della fortuna. Un esempio chiaro lo costituisce la novella, "Andreuccio da Perugia", in cui si racconta di un tale proveniente dal mondo dei mercanti, il quale riesce a stravolgere la sua sorte inizialmente sfavorevole grazie alla fortuna che fa capolino nelle sue diverse peripezie. Con eventi puramente accidentali egli riesce a riottenere ciò che in principio gli era stato tolto. Da ciò si deduce che Boccaccio descrive l'avvento della **fortuna come una forza irrefrenabile** capace di cambiare da un momento all'altro le carte in

Nulla ACCADE per CASO

Dalla **fortuna** alla **provvidenza**
in alcuni autori della **letteratura italiana**

Elisabetta Eliotropio
Studentessa Universitaria



tavola, si muove in maniera indipendente dal potere divino e l'uomo è incapace di comprenderla, di prevederla e quindi di porvi riparo.

Sulla scia di Boccaccio poco più di un secolo dopo **Niccolò Machiavelli** in un capitolo emblematico della sua più grande opera, *Il Principe*, esprime la sua concezione di fortuna. Il capitolo è il venticinquesimo, all'interno vi si legge di come la fortuna indossi i panni di una donna terribile, capace di travolgere tutto come fosse un fiume in piena, a cui solo gli argini della virtù possono porvi riparo. Solo con la virtù e l'audacia quindi l'uomo può dimostrare di essere in grado di dominarla.

In epoca più tarda in disaccor-

do con i primi due autori riportati, emerge la visione di **Giacomino Leopardi**. In una delle sue poesie, una delle ultime della sua prolifica produzione, intitolata "la Ginestra", esprime il suo punto di vista prettamente pessimista. Egli, infatti, ammette che il destino della vita umana è tutto segnato dalla sofferenza, a prescindere da situazioni favorevoli o meno, è opportuno quindi che l'individuo prenda coscienza del suo stato mortale, con rassegnazione, come fa la ginestra, il fiore del Vesuvio che rimane attaccato al vulcano accettando la possibilità che lo stesso possa eruttare da un momento all'altro travolgendolo.

L'idea di fortuna in questo sippetto si potrebbe intendere

come una forza capace di cambiare le sorti dell'uomo ma, dal punto di vista di Leopardi, essa non ha nessun potere sulla vita di un uomo, in quanto il destino umano è tutto segnato dalla sofferenza, la stessa che è intrinseca nella natura umana.

È il turno adesso di un contemporaneo di Leopardi, il quale con la celebre opera dei **Promessi Sposi**, tesse le fila di una storia tutta segnata da un disegno provvidenziale. L'uomo non può evitare in nessun modo l'infliggersi dei guai, può però tentare di accettarli e farli rientrare in un preciso disegno provvidenziale che Dio ha deciso per lui. Quando si dice più semplicemente "è ciò che Dio ha voluto per me", ecco è questo il sentire di Manzoni la sua realtà, e in questa concezione di fondo fa muovere i suoi personaggi. La fortuna in questa scia di pensiero si disarma, perde la sua efficacia in quanto l'uomo non si rassegna al suo destino, bensì lo accetta nella fiducia in Dio. In un passo dell'ultimo capitolo dell'opera infatti si legge: *"conclusero che i guai vengono bensì spesso, perchè ci si è dato cagione; ma che la condotta più cauta e più innocente non serve a tenerli lontani: e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li riddolcisce, e li rende utili per una vita migliore"*.

Lungo il percorso tracciato quindi è facile intuire come la fortuna abbia lasciato spazio alla **provvidenza**. Quando si dice allora "nulla accade per caso" è bene intenderlo come un atteggiamento di vita. Accettare attivamente il proprio destino evitando di ricadere nei soliti luoghi comuni. Davanti ad una brutta caduta o un fallimento sarebbe più opportuno evitare di autocommiserarsi con il solito "questa volta sono stato sfortunato", ma **accogliere la sconfitta e ripartire perchè... nulla accade per caso**.

FILM&MUSIC point

Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Don Vincenzo Del Mastro**
Redazione "Insieme"



SKIN

Sandra Laing è una ragazza di colore, nata in Sudafrica, negli anni 50, da genitori bianchi. Il rigido sistema di **apartheid** del governo si trova di fronte a un grave dilemma: Sandra deve essere classificata come bianca o nera? Per Sandra e la sua famiglia, inizia una trafila di cause e inutili scontri legali. Sandra è giudicata e trattata come una nera e comincia a trovarsi a suo agio solo tra la gente di colore. Quando suo padre scopre che ha una relazione con un ragazzo nero, la sua reazione è terribile. Sandra fugge allora con il fidanzato per cercare altrove la sua vera identità.

Il film si apre con una ripresa verticale, dal cielo alla terra desertica, potremmo quasi dire dal sogno alla realtà e con un lento primo piano sul volto della protagonista, siamo poi accompagnati nella vita di Sandra, nei ricordi che affiorano nella sua mente.

Non è casuale nel film la scelta di farci ascoltare, con una voce fuori campo, le parabole evangeliche sulla cura ai lebbrosi, mentre la macchina da presa ci accompagna nel refettorio della scuola.

Sguardi, primi piani, dissolvenze mettono in evidenza le dinamiche sociali e quelle psicologiche: l'identità di Sandra si costruisce attraverso un percorso di dolore e sofferenza, di accettazione e di rifiuto. Guardata con sospetto, Sandra si trova più a suo agio con la sua tata nera e con gli inservienti, ma il padre la sorveglia con severità, imponendole di non superare la linea del colore. **Quando il padre scopre che sua figlia frequenta in segreto il garzone nero dell'emporio, la sua reazione è terribile.** Ma Sandra con coraggio afferma che solo in quel mondo si sente accettata. Comincia così la sua odissea alla ricerca di una identità difficile da trovare in un mondo così avverso. Dopo la nascita del figlio cerca di farsi "riclassificare" di colore per paura di perdere quel bene prezioso; è un gesto coraggioso che contrasta con il "ripudio" che il padre ha adottato verso di lei.

Nel finale seguiamo Sandra mentre percorre il lungo corridoio che la porta dalla madre; è come se fosse l'ultimo tratto di quel faticoso esodo della sua vita. E quando la madre le fa ritrovare la bambola della sua infanzia è come se il cerchio di questa storia dolorosa si chiudesse in un abbraccio di perdono e riconciliazione. I cieli inquadri non sono più cupi, bui e, al massimo visti al tramonto, ma hanno la nitidezza e lo splendore del sole. **Sandra ha trovato il coraggio per una nuova impresa:** l'apertura di un emporio che riannoda i fili del suo passato al futuro. Lo stesso nome scelto da Sandra per il suo negozio è emblema della speranza di cui il film si fa testimone.

Dal punto di vista pastorale il film è adatto per dibattiti ed incontri soprattutto nel settore giovanissimi e giovani.

Per riflettere

- *"Non puoi fare niente per quello con cui sei nata, ma puoi fare qualcosa per quello che diventerai"*, dice la madre a sua figlia. Quale significato hanno queste parole? Ne condividi il senso?

- Nonostante la povertà, la sofferenza, la discriminazione il popolo africano ci viene presentato sempre pronto a rimettersi in costruzione. Hai apprezzato queste qualità? Capita anche nella tua vita?

Titolo originale: Skin

Lingua originale: inglese, zulu

Paese di produzione:
Gran Bretagna, Sudafrica

Anno: 2008

Durata: 107 min

Colore: colore

Audio: sonoro

Rapporto: 2.35 : 1

Genere: biografico, drammatico

Regia: Anthony Fabian

Sceneggiatura:

Helen Crawley, Anthony Fabian

Produttore: Anthony

Fabian, Genevieve Hofmeyr,

Margaret Matheson

Casa di produzione: Elysian Films

Fotografia: Dewald

Aukema, Jonathan Partridge

Montaggio: St. John O'Rorke

Musiche: Helene Muddiman

FABI-SILVESTRI-GAZZÈ: LIFE IS SWEET

Cambiando prospettive cerco di capire il verso giusto, il giusto slancio per ripartire: gli autori della canzone ricorrono alla metafora della vita come viaggio, che a volte ha bisogno di una pausa per un necessario ripensamento e chiede che le nostre scelte e percorsi siano rivisti e rivalutati. A volte è proprio necessario cambiare direzione e dirigersi verso nuovi orizzonti.

Continuare non è soltanto una scelta ma è la sola rivolta possibile: siamo per natura "in cammino", in viaggio, e non possiamo fermarci al passato o al già raggiunto, ma dobbiamo sempre essere aperti al futuro e a un orizzonte che ci si dischiude solo strada facendo. **Siamo sempre "on the road"** e la certezza di avere davanti una mèta ci spinge a rimetterci sempre in cammino e a non arrenderci mai.

Per riflettere

- Nel viaggio della vita sei capace di fare delle revisioni per capire in che direzione stai andando?
- La vita ti spinge sempre a ripartire: come integri nel tuo cammino la prospettiva della "mobilità"?
- Quali sono le difficoltà e le "resistenze" che ti bloccano?
- Sai costruire ponti tra le persone?



LEGGENDO... leggendo

Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

**"Siamo ignoti a noi stessi, noi uomini della conoscenza, noi stessi a noi stessi (...)
Ciascuno è a se stesso il più lontano"**

(F. Nietzsche, *Genealogia della morale* [Prefazione, 1], Theorema Libri, 1993, pp.29-30)

Che cos'è l'uomo? È la classica, eterna domanda che accompagna la ricerca della verità di chi non si accontenta semplicemente di vivere, ma vuole trovare le ragioni che diano un senso al vivere. Ricordiamo il titolo della celebre tela del pittore francese Paul Gauguin (1848-1903), *"Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?"*, che ben sintetizza la nostra aspirazione a sapere perché veniamo al mondo e cosa ne sarà di noi dopo la morte. Siamo davvero ignoti a noi stessi, come si afferma nel frammento di F. Nietzsche (1844-1900), il teorico del nichilismo filosofico? *"In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo"* è il tema del V Convegno ecclesiale nazionale che si tiene a Firenze dal 9 al 13 di questo mese: ecco, qui, è l'occasione per dire all'uomo chi è l'uomo, quali le ragioni del vivere e del morire, quali i percorsi esistenziali che lo conducono alla piena realizzazione di sé nel contesto dei legami con gli altri, con il mondo e con Dio. Riflettere su un "nuovo umanesimo" significa fare i conti con innumerevoli problemi che i credenti non possono eludere se non vogliono rinunciare al difficile quanto urgente compito dell'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo. Un libro molto interessante viene in aiuto a chi sia disposto a tale fatica: Giuseppe Savagnone, *Quel che resta dell'uomo. E' possibile un nuovo umanesimo?*, Cittadella Editrice, 2015, pp.176, euro 14,80. L'Autore, ben noto a questa rubrica, è un esponente di punto della cultura cattolica italiana. Richiamando il Convegno ecclesiale nazionale sul tema del nuovo umanesimo, egli sostiene che, se la comunità cristiana eludesse il compito di affrontare gli interrogativi posti dalla cultura del nostro tempo, *"la formula 'nuovo umanesimo' diventerebbe ostaggio di una certa pratica pastorale che alimenta la superficialità e la pigrizia mentale della maggior parte dei fedeli, avallando tacitamente il loro disimpegno culturale ed esonerandoli, ancora una volta, dallo sforzo di superare l'abisso che attualmente separa, su molte questioni, il mondo contemporaneo e il Vangelo"* (p.5). Qual è lo scopo di questo libro? *"Questo libro si propone di contribuire allo sforzo dei tanti che si adoperano, in questo momento della storia della Chiesa e del mondo, per far sì che il cammino dei cristiani non rimanga parallelo a quello degli altri uomini, ma si realizzi in un clima di reciproco confronto, dando così spessore e attualità culturale all'evangelizzazione e, al tempo stesso, offrendo l'apporto della rivelazione e della tradizione*

cristiana alla riflessione sui principali temi che riguardano l'uomo" (p.6). Quali sono i temi che oggi s'impongono nella cultura odierna? Si tratta di *"tensioni-contraddizioni"* che rendono problematico l'ideale dell'umanesimo, oggi. La prima, affrontata nel capitolo *"Umanesimo vs ecologismo e animalismo?"*, riguarda *"il concetto stesso di 'umanesimo' e nasce dal conflitto tra l'enfasi abitualmente posta, in passato, sulla superiorità e l'unicità dell'essere umano, sancite dal concetto di 'persona', e le teorie che oggi contestano sia l'una che l'altra, rivendicando il primato della natura nella sua totalità, di cui l'uomo sarebbe un elemento tra gli altri"* (p.7). La seconda (nel capitolo *"Natura umana vs tecnica?"*) *"è quella tra un'idea di 'natura umana', che l'ha sempre identificata con un'essenza immutabile, e l'esperienza di una tecnica sempre più sofisticata, che tende a cancellare la distanza tra 'naturale' e 'artificiale'"* (p.8). La terza (nel capitolo *"Individuo vs relazione agli altri?"*) *"scaturisce dall'oscillazione (...) tra una visione dell'essere umano che ne sottolinea la sussistenza e la completezza anteriormente alle sue relazioni con gli altri, ed una che tende a identificare la persona con l'insieme di queste relazioni"* (p.8). La quarta (nel capitolo *"Identità fondata sul sesso biologico vs orientamento sessuale?"*) *"è quella tra la considerazione tradizionale dell'identità sessuale come di un dato naturale, e le sempre più diffuse posizioni che, prima col femminismo, poi con i movimenti LGTB (Lesbiche, Gay, Transgender, Bisessuali), la ritengono una costruzione storica e culturale"* (p.9). La quinta (nel capitolo *"Umanesimo vs post-umanesimo?"*), in un certo senso, riassume tutte le altre: *"Ci si chiede, qui, se abbia ancora senso parlare di 'uomo' o, che è lo stesso, di 'essere umano', come di una realtà ben definita e durevole, o se non si debba prendere coscienza non solo che il concetto di uomo, così come ha avuto un'origine, avrà una prossima fine, ma che già adesso esso è una costruzione mentale che maschera la complessità e la fluidità del reale"* (p.9). Si tratta, come si vede, di questioni cruciali che mettono seriamente in discussione la possibilità di un nuovo umanesimo: *"La peculiarità del momento che stiamo vivendo è che invece di assistere alla sostituzione di un umanesimo con un altro, per la prima volta, forse, nella storia, viene negato alla radice lo stesso ideale umanistico"* (p.167). Temi che non si possono ignorare.



APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**

Vicario Generale

NOVEMBRE

- 01 • Tutti i Santi.
La Sacra Spina viene esposta in Cattedrale per la venerazione dei fedeli
 - Commemorazione di tutti i Defunti
- 02 • Incontro promosso dall'Ufficio migrantes
- 03 • Corso di formazione di musica sacra
- 04 • Corso di formazione di musica sacra
- 08 • Festa del Ciao ACR
- 09 • SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralis*) - 2° modulo
 - Incontro di formazione promosso dagli Uffici liturgico e catechistico
- 10 • SFTOP (2° modulo)
 - Corso di formazione di musica sacra
- 11 • Incontro promosso dall'Ufficio di pastorale per la famiglia
- 12 • Incontro promosso dall'Ufficio del Sovvenire
- 13 • Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
 - Incontro promosso dall'Ufficio di pastorale per la famiglia
- 14 • 1° Seminario sull'accompagnamento spirituale promosso dal CDV (*Centro Diocesano Vocazioni*)
- 15 • Incontro dei Ministranti
 - I Seminario sull'accompagnamento spirituale promosso dal CDV
 - Incontro promosso dalla Caritas Diocesana
- 16 • SFTOP (2° modulo)
 - Consiglio Pastorale 1ª zona Andria
 - Corso di formazione di musica sacra
- 17 • SFTOP (2° modulo)
 - Corso di formazione di musica sacra
- 18 • Laboratorio Diocesano della formazione AC
- 19 • Laboratorio Diocesano della Formazione AC
- 20 • Convegno Storico sulle vestigia della Passione
 - Cenacolo Unione Apostolica Clero
 - Consiglio Presbiterale 3ª zona Andria
- 21 • Convegno Storico sulle vestigia della Passione
- 22 • Cristo Re
 - Inaugurazione della Mostra di Arte Sacra
 - Giornata del Sovvenire
 - Terra promessa
 - Incontro dei ministri straordinari della Comunione
- 23 • Incontro di formazione promosso dagli Uffici liturgico e catechistico
- 24 • Consulta di Pastorale Sociale
- 26 • Incontro promosso dall'Ufficio scuola
- 27 • 2ª Catechesi "Beati quelli che sono nel pianto..."
 - Incontro di formazione permanente del clero
- 28 • 2° Seminario sull'accompagnamento spirituale promosso dal CDV
 - Esercizi Spirituali AC Adulti e Giovani/Adulti
- 29 • 1ª di Avvento
 - Giornata del Seminario - Canosa
 - 2° Seminario sull'accomp. spirituale promosso dal CDV
 - Esercizi Spirituali AC Adulti e Giovani/Adulti

*“La comunità ecclesiale
si lasci guardare da Cristo
e contemporaneamente guardi a lui
come sorgente di quanto
di più grande l'umanità desidera,
lasciandosi a sua volta
trasfigurare”.*

(Dal Programma Pastorale diocesano 2015-2016, p.16)

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile**
P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT) indicando la causale del versamento: **“Mensile Insieme 2015 / 2016”.**
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.
Una copia euro 0,70.

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
NOVEMBRE 2015 - Anno Pastorale 17 n. 2

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Aciri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Marika Nardini.

Direzione Amministrazione Redazione:

Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi tel. 0883.544843 ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 26 Ottobre 2015